

NECROMANCER©

Harry Potter

E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE



J.K. ROWLING

LOCALIZZATO IN ITALIANO

E' PIENA ESTATE, MA UNA NEBBIOLINA FUORI STAGIONE PREME CONTRO I VETRI DELLE FINESTRE. HARRY POTTER, NELLA SUA CAMERA IN CASA DEI DURSLEY AL NUMERO 4 DI PRIVET DRIVE, STA ASPETTANDO UNA VISITA DA PARTE... DEL PROFESSOR SILENTE.

UNA DELLE ULTIME VOLTE IN CUI SI SONO VISTI, IL PRESIDE ERA IMPEGNATO IN UNA BATTAGLIA ALL'ULTIMO SANGUE CON LORD VOLDEMORT, E HARRY NON RIESCE A CREDERE CHE IL PROFESSOR SILENTE STIA PER FARGLI VISITA PROPRIO A PRIVET DRIVE.

PERCHÉ IL PROFESSORE VIENE A TROVARLO ORA? COSA C'È DI TANTO URGENTE DA NON POTER ATTENDERE POCHE SETTIMANE, QUANDO HARRY TORNERÀ A HOGWARTS?

IL SESTO ANNO DI HARRY A HOGWARTS È GIÀ COMINCIATO IN MODO ANOMALO. IL MONDO BABBANO E QUELLO MAGICO INIZIANO A INTRECCIARSI...

J.K. ROWLING DOCUMENTA LE
AVVENTURE DI HARRY AL SUO SESTO
ANNO DI SCUOLA CON MAGISTRALE
ABILITÀ E UNA NARRATIVA MOZZAFIATO.

Prefazione

Questo è un gioco da ragazzi. Un divertimento. Una scommessa. La scommessa di riuscire a tradurre l'ultimo libro di Harry Potter, il Principe Mezzo-Sangue, entro un mese dalla sua uscita in lingua originale. Se state leggendo questa prefazione, vuol dire che ci siamo riusciti. Trenta capitoli in trenta giorni, centinaia di pagine pazientemente macinate dai ragazzi del forum Harry Potter Art (il migliore fan-club italiano di HP) di ForumFree. Anche se questa impresa è stata compiuta gratuitamente e senza alcun scopo di lucro, il risultato non è senza valore. Qui dentro ci sono ore di lavoro, discussioni e correzioni, e da capo. Qui c'è il frutto dell'impegno di ragazzi di diciotto anni (a volte meno) che per un mese almeno hanno dimostrato che l'inglese e l'italiano non sono solamente due materie nella riforma Moratti, ma sono lingue vive che "si parlano" tra loro attraverso la mediazione straordinaria di una persona, il traduttore, che per un miracolo delle cose le intende entrambe, e riesce a donare questa sua capacità a chi non la ha. Opera culturale, quindi? Certamente, ma anche opera magnificamente effimera, che probabilmente durerà solo i giorni e i mesi che ci separano dall'uscita della traduzione ufficiale. Il 6 di gennaio, quando il sesto libro di Harry Potter sarà finalmente in libreria, chi avrà letto e spero apprezzato questa traduzione comprenderà il libro (perché chi ama Harry Potter ama anche i suoi libri, e li ama fisicamente, deve possederli ben allineati nello scaffale della sua camera...) e al massimo userà il nostro lavoro solo per confrontare le nostre scelte con quelle dei traduttori "ufficiali". Se e quando questo succederà, chi ci legge dovrà ricordare che la traduzione è sempre una mediazione, e mediazione vuol dire compromesso. L'inglese dei libri di Harry Potter non è affatto banale, come un'errata caratterizzazione di questi come opere da bambini potrebbe fare immaginare. In Harry Potter abbiamo l'inglese aulico di Silente, il gergo colloquiale di studenti sedicenni (Harry, Ron, Hermione,...), l'accento di Boston di Hagrid, la pronuncia francese di Fleur. L'inglese di Harry Potter è un inglese fatto di neologismi, assonanze e giochi di parole, con continui rimandi a una cultura profondamente diversa (e lontana) dalla nostra. Noi abbiamo fatto del nostro meglio per rendere questa lingua, viva, nell'altra lingua viva che è l'italiano, la nostra lingua. E l'abbiamo fatto, dovrà ricordarlo chi ci legge quando incontrerà dei passaggi che gli sembreranno poco chiari, lo abbiamo fatto rinunciando al dubbio privilegio che i traduttori 'ufficiali' si sono arrogati di cambiare, spesso indiscriminatamente, i nomi delle cose, delle persone e dei luoghi del mondo di Harry Potter. Severus Snape, Capocasa di Slytherin; in questo nome tutto serpeggia, e allora da noi lo chiamiamo Severus Piton, un piccolo piacere dell'orecchio in meno, una banalità volgare in più, E Parvati Patil, la ragazzina indiana studentessa di Howgarths, per noi non è abbastanza indiana, così, in una maniera che sfiora il razzismo culturale, la facciamo diventare Cali Patil. Cultura da televisione, dove tutto deve essere semplice, chiaro e volgare; anche le allusioni, anche le citazioni nascoste, devono essere evidenti, tra una pubblicità e l'altra. Noi questo, per fortuna, non potevamo farlo, e non l'abbiamo fatto. Sia chiaro, per omogeneità con i libri precedenti anche per noi Snape sarà Piton e, a malincuore, Parvati sarà Cali; ma non aggiungeremo altro alla fastidiosa presunzione dei traduttori 'ufficiali' di avere a che fare con un pubblico di lettori fondamentalmente ignorante e intellettualmente limitato. Certo, lo diciamo subito, anche noi le nostre libertà ce le siamo prese, ma lo abbiamo fatto lavorando sulle equivalenze culturali, perché nelle nostre pagine si realizzasse il miracolo per cui una scuola di maghi in Scozia ci sembra familiare, vicina, quotidiana come un Istituto Geometri di Milano o un Liceo Scientifico di Palermo. Per questo forse il pasticcio di pastinache nella nostra traduzione si trasformerà (magicamente?) in purea di patate. Ci scuseranno gli amanti del pasticcio di pastinache, noi non lo abbiamo mai assaggiato. Il purea di patate sì.

Harry Potter e il Principe Mezzosangue

-CAPITOLO 1-

L'altro Ministro

Tradotto da: Elanor87

Revisionato: Pix

La mezzanotte si stava avvicinando e, il Primo Ministro era seduto da solo nel suo ufficio, leggendo un lungo appunto senza realmente capirlo.

Stava aspettando una chiamata dal presidente di una nazione lontana, e si chiedeva quando quell'uomo miserabile avrebbe telefonato, stanco di reprimere i ricordi di quella settimana che era stata la più lunga, noiosa e difficile. Non c'era più molto spazio nella sua mente per pensare ad altro. E più cercava di focalizzare la pagina di fronte a lui, più nella sua mente appariva, molto chiaramente, la faccia gongolante di uno dei suoi oppositori politici. Questo in particolare era apparso nel giornale quel incredibile giorno, non solo per elencare tutte le orribili cose accadute nella settimana trascorsa (come se fosse stato necessario ricordarle a tutti), ma anche per spiegare il perché tutte erano un errore del governo.

Le pulsazioni del Primo Ministro accelerarono ad una velocità considerevole a quelle accuse, poiché non erano né corrette né vere. Quanto era a terra il suo governo, effettivamente, per non aver fermato il collasso del ponte? Era oltraggioso per chiunque sentirsi dire, che non avevano speso abbastanza nei ponti.

Il ponte aveva, più o meno, dieci anni, e i migliori esperti non riuscivano a giustificare il perché si fosse spezzato nettamente in due, gettando una dozzina di macchine nell'acqua del fiume sottostante. E come osavano insinuare che era una mancanza di poliziotti il risultato di quei due, estremamente orribili e molto-ben-pubblicizzati, omicidi? O che il governo doveva in qualche modo prevedere il tremendo uragano che nel West Country aveva causato molti danni a persone e a proprietà? Ed era colpa sua, se uno dei suoi Ministri Minori, Herbert Chorley, aveva scelto quella settimana per comportarsi stranamente ed andare a trascorrere un po' di tempo con la sua famiglia?

"Il malcontento sta ossessionando la Nazione" aveva concluso il suo opponente, nascondendo a malapena il suo ampio sorriso. E per sua sfortuna, era completamente vero. Lo accettava egli stesso; le persone sembravano realmente più misere ed anormali. Le condizioni meteorologiche erano desolanti; tutti questi venti freddi in pieno Luglio... non era possibile, non era normale...

Il Primo Ministro andò alla seconda pagina dell'appunto, e notando quanto fosse lungo concordò con se stesso che il suo era un pessimo lavoro. Stiracchiandosi, diede una fievole occhiata al suo ufficio. Era una bella stanza con un fine caminetto di marmo di fronte ad una lunga finestra scorrevole, decisamente chiusa contro l'inaspettato vento gelato. Con uno leggero brivido, si alzò e si mosse verso la finestra, guardando la rarefatta foschia di quella nebbia che premeva contro il vetro. Così, mentre contemplava il vetro dando le spalle al suo ufficio, sentì un leggero colpo di tosse provenire alle sue spalle.

Si immobilizzò, faccia a faccia con il proprio sguardo terrorizzato riflesso nel vetro scuro. Conosceva quella tosse. L'aveva già sentita prima. Si voltò lentamente, trovandosi ora di fronte alla stanza vuota.

"Sì?" disse, cercando di sembrare più coraggioso di come si sentiva.

Per un breve momento si concesse di pensare, all'impossibile speranza, che nessuno volesse rispondergli.

Tuttavia, una voce replicò immediatamente, una gracitante e decisa voce che suonava come se fosse pronta a fare una constatazione. La voce arrivava – il Primo Ministro lo sapeva già dal primo colpo di tosse - dal ranocchioso, piccolo, uomo con in testa una lunga parrucca argentata che era ritratto in un minuto, sporco, dipinto ad olio situato in un lontano cantuccio della stanza.

"Al Primo Ministro dei Babbani. Dobbiamo incontrarci urgentemente. Gentilmente, rispondere all'istante. Sinceramente, Caramell." L' uomo nel dipinto lanciò un'occhiata inquisitoria al Primo Ministro.

"Hem..." che rispose, "ascolta... non è un buon momento per me... sto aspettando una telefonata... dal Presidente del -"

"Questo si può riorganizzare" disse il portavoce subito. Il cuore del Primo Ministro saltò: era veramente terrorizzato.

"Ma io veramente speravo di poter parlare -"

"Noi possiamo ordinare di far dimenticare al Presidente di chiamare. Potrà telefonare domani notte." aggiunse il piccolo uomo. "Gentilmente, risponda immediatamente al Signor Caramell"

“Io... oh... molto bene...” disse debolmente il primo ministro, “Sì, posso vedere Caramell” Si affrettò verso la sua scrivania, raddrizzando la cravatta quando l’omino se ne fu andato. Ebbe appena il tempo di riappropriarsi della sedia e distendere il suo volto, in quella che sperava sembrasse un’espressione tranquilla e rilassata, quando delle brillanti e verdi fiamme presero vita nella griglia vuota sotto il suo caminetto di marmo. Guardava la scena, tentando di non mostrare né stupore né paura: un uomo apparve nelle fiamme scorrendo, velocemente, in alto. Un secondo più tardi uscì, realmente, fuori sull’antico tappeto, spazzolandosi la cenere dalle maniche del suo lungo mantello, con in mano una bombetta verde limone.

“Ah... Primo Ministro” disse Cornelius Caramell, avvicinandosi e porgendo la mano senza esitazioni. “Sono felice di rivederla.”

Il Primo Ministro, onestamente, non poteva restituire il complimento, così decise di non parlare affatto.

Non era nemmeno remotamente felice di vedere Caramell, poiché le sue apparizioni, oltre ad essere francamente allarmanti, generalmente stavano a significare, all’incirca, che stava per sentire delle pessime notizie. E in più, Caramell era chiaramente preoccupato. Era sciupato, più calvo e più cupo, e sul suo volto spiccava uno sguardo stanco. Il Primo Ministro aveva già visto quel genere di sguardo su altri politici, e non era mai un buon segno.

“Come posso aiutarla?” disse, stringendo brevemente la mano di Caramell ed indicandogli una delle sedie più dure situate davanti alla scrivania.

“Non so da dove incominciare...” mormorò Caramell, tirando su la sedia, sedendosi ed appoggiando la bombetta verde sulle gambe.

“Che settimana, che settimana...”

“Ne ha avuta una pessima anche lei, non è vero?” chiese rigidamente il Primo Ministro, sperando di far capire, con questo, che aveva già avuto abbastanza problemi, senza dover aggiungere quelli extra di Caramell.

“Sì, certamente...” disse Caramell, strofinandosi stancamente gli occhi e lanciando un’occhiata cupa al Primo Ministro. “Ho avuto la vostra stessa settimana. Il ponte di Brockdale... gli omicidi di Vance e Bones... per non parlare del putiferio a West Country...”

“Voi – hem – voi – voglio dire, qualcuno di voi era – era coinvolto in quei – in quelle cose?”

Caramell fissò il Primo Ministro con uno sguardo piuttosto severo. “Certamente alcuni lo erano,” disse, “indubbiamente voi avete capito cosa sta accadendo, vero?”

“Io...” il Primo Ministro esitò. Era precisamente questa specie di comportamento che gli aveva fatto disprezzare le visite di Caramell così tanto. Dopotutto, lui era il Primo Ministro, e non apprezzava il fatto di sentirsi come un ragazzino ignorante. Ma, ovviamente, era stato così già dal primo incontro con Caramell, la sua prima sera da Primo Ministro. Si ricordava tutto perfettamente, come se fosse stato ieri, e sapeva che lo avrebbe perseguitato fino al giorno della sua morte.

Era in piedi da solo in quello stesso ufficio, gustandosi la vittoria che era stata sua dopo tanti anni di sogni e progetti, quando aveva sentito un colpo di tosse provenire da dietro di lui, come quella sera, e si era girato trovando quel piccolo, brutto, ritratto comunicante, che annunciava che il Ministro Della Magia stava per presentarsi da lui.

Naturalmente, pensò che la lunga campagna e la tensione per l’elezione l’avevano fatto diventare pazzo. Si era assolutamente spaventato trovando un ritratto parlante, ma non era niente in confronto a ciò che provò nel vedere un mago auto-invitato che sbucava dal camino porgendogli la mano. Era rimasto ammutolito dall’inizio alla fine dal discorso di Caramell riguardo al fatto che c’erano ancora maghi e streghe che vivevano in segreto in tutto il mondo e dalle sue assicurazioni al fatto che non doveva pensare anche a loro poiché il Ministro della Magia aveva la responsabilità sull’intera comunità magica e cercava di nasconderla agli occhi della popolazione non-magica. Questo era, aveva detto Caramell, un lavoro difficile che comprendeva dalle regolazioni sull’uso responsabile di manici di scopa al mantenere sotto controllo la popolazione dei draghi (Il Primo Ministro ricordava che a questo punto aveva sentito il bisogno di aggrapparsi alla scrivania). Caramell allora gli aveva dato una pacca sulla spalla, stupito, in modo paterno.

“Non si preoccupi,” aveva detto, “li importunerei solo se ci fosse qualcosa di veramente serio dalla nostra parte, qualcosa che sia talmente eclatante da colpire anche i Babbani – la popolazione non magica, voglio dire – in caso contrario, vivi e lascia vivere. E devo dire, voi la state prendendo molto meglio del vostro predecessore. Lui ha provato a gettarmi fuori dalla finestra, convinto che ero una burla pianificata dall’opposizione”

Dopo questo, il Primo Ministro aveva ritrovato la sua voce. “Voi siete... non siete una burla, allora?”

Era la sua ultima disperata speranza.

“No,” disse delicatamente Caramell, “mi spiace non lo sono. Guardi.”

E trasformò la tazza del Primo Ministro in un gerbillo .

“Ma,” disse affannosamente il Primo Ministro, guardando la sua tazza masticare un angolo del suo prossimo discorso, “ma perché – perché nessuno me ne ha parlato –”

“Il Ministro della Magia rivela se stesso – o se stessa – solo al Primo Ministro Babbano del giorno,” disse Caramell, dando un colpetto alla bacchetta nascosta nella sua giacca, “abbiamo trovato in questo il miglior modo per mantenere il segreto.”

“Ma allora,” gemette il Primo Ministro, “perché un ex Primo Ministro non mi ha avvertito –?”

A questo, Caramell aveva riso.

“Mio caro Primo Ministro, voi lo andrete mai a raccontare a qualcuno?”

Ancora ridacchiano, Caramell aveva gettato una strana polvere nel camino, si era infilato nelle fiamme verde smeraldo ed era sparito accompagnato da un fruscio.

Il Primo Ministro si alzato, era in piedi, immobile, e realizzò che non avrebbe mai parlato ad anima viva di quell'incontro, chi gli avrebbe mai creduto?

Per un certo tempo aveva provato a convincersi che, effettivamente, Caramell era stato solo un'allucinazione causata soprattutto, dalla mancanza di sonno durante la faticosa campagna elettorale. In un tentativo inutile di rimuovere questo scomodo ricordo, aveva regalato il gerbillo a sua nipote ed aveva ordinato alla sua segretaria personale di far rimuovere il quadro del piccolo e sporco uomo che aveva annunciato l'arrivo di Caramell. Tuttavia, per la costernazione dei Primi Ministri, il ritratto si era dimostrato impossibile da rimuovere. Quando molti carpentieri, un costruttore o due, uno storico d'arte ed il cancelliere del Ministero delle Finanze avevano tentato di rimuoverlo dalla parete senza successo, il Primo Ministro aveva gettato la spugna, e si era ritrovato semplicemente a sperare che quella cosa rimanesse silenziosa ed immobile sino al termine della sua carica. Poteva giurare di aver intravisto occasionalmente l'occupante del dipinto sbadigliare o grattarsi il naso; una volta o due perfino di averlo visto camminare e lasciarsi una scia marrone e fangosa dietro di se. Tuttavia, si allenò a non guardare molto il dipinto, e si ripeteva spesso e fermamente che erano stati i suoi occhi a giocargli qualche scherzo quando qualcosa di simile accadeva.

Poi, tre anni fa, in una notte molto simile a questa, il Primo Ministro si era ritrovato da solo nel suo ufficio quando il ritratto aveva nuovamente annunciato l'arrivo imminente di Caramell, che era sbucato dal camino fradicio, ed in un evidente stato di panico. Prima che il Primo Ministro fosse riuscito a chiedergli perché stesse gocciolando dappertutto, Caramell aveva già iniziato un discorso su una certa prigione di cui il Primo Ministro non aveva mai sentito parlare, un uomo chiamato 'Serious' Black, qualcosa che suonava come Hogwarts, ed un ragazzo chiamato Harry Potter, non una cosa che avesse, un remoto, senso per il Primo Ministro.

“... sono appena arrivato da Azkaban,” Caramell aveva ansimato, capovolgendo una considerevole quantità d'acqua dall'orlo della sua bombetta nella tasca “Metà del Mare del Nord, sapete, un volo spaventoso, i Dissennatori sono in preda all'eccitazione –” rabbrivì “– loro non hanno mai avuto un evasione prima. In ogni modo, sono dovuto correre da voi, Ministro. Black è un famoso assassino di Babbani, e potrebbe progettare di riunirsi a Voi-Sapete-Chi... ma certamente, voi non sapete chi sia Voi-Sapete-Chi!” Aveva lanciato un'occhiata disperata al Primo Ministro, quindi disse “Bene, si sieda, sediamoci, è meglio se gliel' introduca... Prenda un Whisky...”

Il Primo Ministro fu risentito nel sentirsi dire di sedersi nel proprio ufficio e sentirsi offrire il proprio Whisky, ma malgrado questo si sedette ugualmente. Caramell estrasse la sua bacchetta ed evocò due grandi bicchieri pieni di liquido ambrato dall'aria piuttosto delicata, ne mise uno nella mano del Ministro e fece comparire una sedia.

Caramell aveva parlato per più di un'ora. Ad un certo punto, aveva rifiutato di pronunciare un nome, e lo scrisse sopra una parte di pergamena che aveva poi spinto nella mano libera del Primo Ministro.

Quando infine Caramell si era alzato in piedi, l'altro lo imitò.

“Così, voi pensate che questo...” lanciò un'occhiata al nome scritto sul foglio nella sua mano sinistra “Lord Vol–”

“Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato!” ringhiò Caramell.

“Sono spiacente... voi pensate che Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato è ancora vivo, allora?”

“Beh, Silente pensa che lo sia,” disse Caramell fissando il mantello sotto al mento, “ma noi non lo abbiamo mai trovato. Se mi chiedete, non è pericoloso a meno che non abbia un qualche aiuto, dunque è di Black che dobbiamo preoccuparci. Metterete fuori quell'avvertimento, allora? Eccellente. Bene, spero che non dovremmo più rivederci, Primo Ministro! Buona notte.”

Ma invece si erano rivisti ancora. Meno di un anno dopo un Caramell dallo sguardo inquietante era comparso silenziosamente nell'armadio per informare il Primo Ministro che c'era stato un piccolo incidente alla coppa del mondo del Kwidditch (o a qualcosa che suonava simile) e che parecchi Babbani erano stati 'coinvolti', ma che il Primo Ministro non si doveva preoccupare, perché il fatto che il marchio di Voi-Sapete-Chi era stato avvistato nuovamente non significava nulla; Caramell era sicuro che si trattava di un avvenimento isolato e l'ufficio di rapporto con i Babbani si stava occupando, proprio mentre loro parlavano, di tutte le modifiche di memoria necessarie.

"Oh, quasi mi dimenticavo" aveva aggiunto Caramell, "stiamo importando tre draghi stranieri ed una sfinge per il torneo Tremaghi, è tutto abbastanza sistematico, ma il Dipartimento per la Regolazione ed il Controllo di Creature Magiche mi ha detto che c'è un piccolo cavillo che ci costringe ad avvertirvi quando importiamo creature altamente pericolose.

"Io – che cosa – Draghi?" farfugliò il Primo Ministro.

"Sì, tre," disse Caramell. "Ed una sfinge. Beh, le auguro una buona giornata."

Il Primo Ministro aveva sperato oltre modo che i draghi e le sfingi fossero le cose peggiori, ma no.

Meno di due anni più tardi Caramell era sbucato nuovamente dal fuoco, questa volta con la notizia che c'era stata una evasione di massa ad Azkaban.

"Un'evasione di massa?" aveva ripetuto malinconicamente il Primo Ministro.

"Non è necessario preoccuparsi, non c'è ragione di preoccuparsi!" aveva gridato Caramell già con un piede immerso nelle fiamme "Risolveremo tutto in poco tempo – pensavo solo che fosse giusto avvisarvi!"

E prima ancora che il Primo Ministro avesse il tempo per gridare "No, aspetta un momento!" Caramell era già sparito in una pioggia di scintille verdi.

Qualsiasi cosa i giornali o l'opposizione affermassero, il Primo Ministro non era certo un uomo irragionevole. Non aveva esposto il fatto che secondo lui, a dispetto di tutte le assicurazioni che Caramell gli aveva dato al loro primo colloquio, loro si incontravano più spesso, e neppure che Caramell sembrava più frustrato ad ogni visita. Sebbene a lui piacesse pensare poco al Ministro della Magia (o, come denominava Caramell nella sua mente, l'Altro Ministro), il Primo Ministro non poteva dare alcun aiuto, ma solo temere che alla prossima comparsa Caramell fosse accompagnato da notizie più gravi. Il fatto, dunque, che Caramell saltasse fuori ancora una volta dalle fiamme, arruffato, irritato e severamente sorpreso dal fatto che il Primo Ministro non sapeva, esattamente cosa ci facesse lui lì nel suo ufficio, poteva considerarsi la peggiore cosa capitata in quella settimana estremamente oscura.

"Cosa vuoi che ne sappia di come va nella – ehm – comunità magica?" Il Primo Ministro ora era seccato. "Ho una nazione da mandare avanti, ed ho già abbastanza guai a cui pensare in questo momento senza –"

"Abbiamo le stesse preoccupazioni," lo interruppe Caramell, "Il ponte di Brock Dale non è crollato spontaneamente. Quello non era realmente un uragano. Gli omicidi non sono opera di Babbani. E la famiglia di Herbert Chorley sarebbe stata più al sicuro senza di lui.

Attualmente stiamo prendendo accordi per trasferirlo all'ospedale di San Mungo per Malattie e Ferite Magiche. Il trasferimento dovrebbe essere effettuato stasera."

"Cosa state... Sono impaurito... Io... cosa?" Si infuriò il Primo Ministro.

Caramell prese un profondo respiro e disse "Primo Ministro, Sono spiacente di dovervi informare che Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato è tornato"

"Tornato? quando dite 'tornato' è vivo? Significa –"

Il Primo Ministro brancolò nella sua memoria cercando i dettagli di quella orribile conversazione avuta tre anni prima, quando Caramell gli aveva parlato di quel mago che era temuto da tutti, quel mago che aveva commesso più di mille crimini terribili, prima della sua scomparsa quindici anni prima.

"Sì, vivo," disse Caramell, "Questo è – non lo so – è un uomo vivo se non può essere ucciso? Non l'ho realmente capito, Silente non me l'ha spiegato esattamente – ma in ogni modo, ha certamente riacquisito il corpo, e cammina, parla ed uccide, quindi suppongo che secondo i termini di questa discussione, sì, lui è vivo."

Il Primo Ministro non sapeva cosa dire, ma la continua abitudine di sembrare bene informato spinse la sua mente a riesumare il ricordo della loro precedente conversazione.

"E' con Serious Black – hem – Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato"

"Black? Black?" disse Caramell, rigirando rapidamente la bombetta tra le mani. "Sirius Black intendete? Per Merlino, no. Black è morto. In fondo ci siamo – Hem – sbagliati riguardo a Black. Era innocente dopo tutto. E non era nelle schiere di Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato. Voglio dire," aggiunse in tono difensivo, rigirando più velocemente la bombetta

“tutte le prove erano esplicite, – avevamo più di cinquanta testimoni oculari – ma in ogni modo, lui ora è morto. Assassinato, in effetti. Nei locali del Ministero della Magia. C’è un’inchiesta in corso...”

Con sua grande sorpresa, a questo punto il Primo Ministro si sentì trafiggere per un momento da un moto di compassione per Caramell. Era, tuttavia, offuscato da un barlume di compiacimento a quel pensiero, sebbene non possedeva il potere di materializzarsi dai camini, non c’era mai stato neppure un omicidio in tutti i dipartimenti del governo sotto la sua carica... non ancora, in ogni modo...

Mentre il Primo Ministro toccava superstiziosamente il legno della sua scrivania, Caramell continuò, “Ma Black non è più un problema. Il punto è, siamo alla guerra, e devono essere prese delle decisioni.”

“Alla guerra?” ripeté nervosamente il Primo Ministro, “Sicuro che non sia un’esagerazione?”

“Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato si è riunito con i suoi seguaci evasi da Azkaban in Gennaio.” disse Caramell, parlando molto rapidamente e rigirando la sua bombetta così velocemente che questa divenne una sfocatura verde limone.” da allora si sono mossi all’aperto, si sono spinti in disastri. Il ponte di Brockdale – lo ha fatto, Primo Ministro, aveva minacciato un’uccisione di Babbani di massa a meno che io non stessi da parte per lui e –”

“Buon Dio, è per un vostro errore che quelle persone sono state uccise ed io devo rispondere alle domande riguardo alle componenti arrugginite, corrose e non so cosa fare?” disse il Primo Ministro furiosamente.

“Un mio errore!” disse Caramell iniziando a scaldarsi, “Volete dire che avreste ceduto ad un ricatto come quello?”

“Forse no,” disse il Primo Ministro, alzandosi e camminando attorno alla stanza, “ma avrei utilizzato tutte le mie forze per fare in modo di catturare il ricattatore o interferire prima che commettesse qualsiasi atrocità!”

“Pensa veramente che io non ho adoperato tutte le mie forze?” domandò animatamente Caramell.

“Ogni Auror nel ministero stava – e sta – cercando di trovare lui ed il cerchio dei suoi seguaci, ma stiamo parlando di uno dei maghi più potenti di tutti i tempi, un mago che è riuscito ad evitare la cattura da almeno tre decenni!”

“Così suppongo che state anche per dirmi che è stato lui a causare l’uragano nel West Country, giusto?” disse il Primo Ministro, la sua rabbia aumentava ad ogni passo che faceva. Era infuriato, aveva scoperto i motivi di quei terribili disastri e tuttavia sapeva che non poteva rivelarli pubblicamente, questo era peggio di qualsiasi errore commesso dal governo.

“Quello non era un uragano,” Disse miseramente Caramell.

“Mi scusi!” Ringhiò il Primo Ministro, ora calpestando su e giù. “Alberi sradicati, case scoperchiate, lampioni piegati, orribili lesioni –”

“Erano i Mangiamorte,” disse Caramell, “i seguaci di Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato e... e pensiamo che ci sia stata anche la partecipazione di un gigante.”

Il Primo Ministro si fermò improvvisamente, come se avesse colpito una parete invisibile.

“La partecipazione di cosa?”

Caramell si lasciò sfuggire una smorfia. “Ha usato i giganti l’ultima volta, quando desiderava un qualcosa di grande effetto. L’ufficio dell’informazione sbagliata(?) sta lavorando attorno all’orologio, abbiamo squadre di Obliviatori fuori che stanno tentando di modificare la memoria di tutti i babbani che hanno visto ciò che è realmente accaduto; abbiamo la maggior parte del Dipartimento per la Regolazione ed il Controllo delle Creature Magiche che sta girando attorno a Somerset, ma non riusciamo a trovare il gigante – è stato un disastro”

“Ma non mi dite!” disse furiosamente il Primo Ministro.

“Non negherò che il morale è abbastanza basso al Ministero,” disse Caramell, “tra tutto questo e la sparizione di Amelia Bones.”

“La sparizione di chi?”

“Amelia Bones. Capo del Dipartimento dell’Applicazione della Legge Magica. Pensiamo che Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato in persona l’abbia uccisa, perché era una strega molto dotata e – e tutto prova che lei ha messo su una vera battaglia.

Caramell si schiarì la voce, e smise, con fatica, di rigirare la bombetta tra le mani.

“Ma quell’omicidio era nei giornali,” disse il Primo Ministro, allontanando momentaneamente la rabbia, “I nostri giornali. Amelia Bones... c’era scritto che lei era solamente una donna di mezz’età che viveva da sola. È stato solo un orrendo omicidio, no? È stato molto pubblicizzato. La polizia è delusa, vedete?”

Caramell sospirò. “Beh, certamente lo è. E’ stata uccisa in una stanza chiusa dall’interno, vero? Noi, d’altra parte, sappiamo esattamente chi è stato, non che questo ci aiuti a catturarlo. E poi c’è Emmeline Vance, forse voi non avete sentito nulla riguardo a questo...”

“Oh, si ho sentito!” disse il Primo Ministro, “as a matter of fact. The papers had a field day with it, 'breakdown of law and order in the Prime Minister's backyard--'” [aiuto]
“E come se tutto ciò non fosse sufficiente,” disse Caramell, a malapena ascoltando il Primo Ministro, “abbiamo i Dissennatori dappertutto, attaccano la gente a destra, ed a manca...”
Una volta, in tempi felici, questa frase non avrebbe avuto senso per il Primo Ministro, ma ora lui era più istruito.

“Pensavo che i Dissennatori fossero di guardia alla prigione di Azkaban?” disse prudentemente.

“Lo erano,” disse stancamente Caramell. “Ma ora non più. Hanno lasciato la prigione e si sono uniti a Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato. Non fingerò che non sia stato un brutto colpo.”

“Ma,” Disse il Primo Ministro, con un chiaro moto di orrore, “non mi avevate detto che queste creature sottraevano la felicità e la speranza dalle persone?”

“Sì, esattamente. E stanno procreando. Questa è la causa della nebbia.”

Il Primo Ministro sprofondò debolmente nella sedia più vicina. L'idea che creature invisibili giravano per la città e la campagna, diffondendo disperazione e sfiducia nei suoi elettori, lo rese abbastanza debole.

“Ora ascolti, Caramell – dovete fare qualcosa! E' vostra responsabilità come Ministro della Magia!”

“Mio caro Primo Ministro, non potete pensare che io sia ancora il Ministro della Magia dopo tutto questo, vero? Sono stato buttato fuori tre giorni fa! La comunità magica intera ha urlato alle mie dimissioni per una quindicina di giorni. Non li ho mai visti così uniti nel mio intero periodo di attività!” disse Caramell, accennando ad un breve sorriso. Il Primo Ministro si perse per un secondo tra quelle parole. Malgrado la sua indignazione alla posizione in cui era stato posto, provò un moto di compassione per lo stanco uomo sedutogli di fronte.

“Sono molto spiacente,” disse infine, “c'è qualcosa che posso fare...?”

“E' molto gentile da parte vostra, Primo Ministro, ma non c'è nulla. Sono stato mandato qui per potervi aggiornare sugli eventi recenti e per introdurre il mio successore. Piuttosto, pensavo che fosse qui oramai, ma sicuramente avrà avuto molto da fare.”

Caramell guardò attorno al ritratto del piccolo sporco uomo che indossava una parrucca argentata, che stava scavando nel suo orecchio con la punta di un aculeo. Vedendo l'occhiata di Caramell, il ritratto disse “Sarà qui tra un momento, sta giusto finendo una lettera per Silente.”

“Gli auguro buona fortuna,” disse amaramente Caramell, per la prima volta con una punta di amarezza nella voce, “ho scritto almeno due volte al giorno a Silente nell'arco di quindici giorni, ma lui non ha mai risposto. Se lui avesse provato a persuadere il ragazzo, io potrei ancora essere... beh, magari Scrimgeour avrà più fortuna.”

Caramell si immerse in quello che era chiaramente un silenzio offeso, ma che fu quasi immediatamente rotto dal ritratto, che parlò con la sua gracitante voce ufficiale.

“Al Primo Ministro dei Babbani. Richiesta di Riunione. Urgente. Gentilmente, rispondere all'istante. Rufus Scrimgeour, Ministro della Magia.”

“Sì, sì, bene,” disse il Primo Ministro distrattamente, ed esitò appena, quando le fiamme verdi ricomparirono nella grata, crescendo e rivelando nel mezzo la figura di un altro mago, sputandolo fuori un momento dopo sopra l'antico tappeto.

Caramell si alzò in piedi, e, dopo un momento di esitazione, il Primo Ministro fece lo stesso, guardando il nuovo arrivato raddrizzarsi e spazzolarsi la cenere dalle lunghe vesti nere guardandosi attorno.

Il Primo Ministro pensò insensatamente che Rufus Scrimgeour assomigliava ad un vecchio leone. C'erano striature di grigio nella criniera bruna e nelle folte sopracciglia. Aveva penetranti occhi gialli dietro ad un paio di occhiali dalla montatura di metallo ed era evidentemente slanciato, con le sue falcate [aiuto] che lo facevano sembrare aggraziato anche se camminava leggermente zoppicando. Dava un'immediata impressione di sagacità ed ostinatezza. Il Primo Ministro pensò di aver capito il perché la comunità magica avesse preferito Scrimgeour a Caramell in quel momento di grave pericolo.

“Come va?” disse gentilmente il Primo Ministro, tendendo la propria mano.

Scrimgeour la strinse brevemente, studiando la stanza ed estraendo la propria bacchetta dalle vesti.

“Caramell vi ha detto tutto?” chiese, avvicinandosi alla porta colpendo leggermente il buco della serratura con la bacchetta. Il Primo Ministro sentì la serratura scattare.

“Ehm – sì,” disse, “se non vi dispiace, preferirei che la porta rimanesse sbloccata.”

“Io piuttosto non voglio essere interrotto.” disse brevemente Scrimgeour, “ho visto,” aggiunse, puntando la bacchetta verso le finestre e facendo in modo che una tenda le coprisse. “Ok,

bene, sono un uomo occupato, quindi parliamo chiaramente. Prima di tutto, dobbiamo discutere sulla vostra sicurezza.”

Il Primo Ministro si innalzò in tutta la sua altezza e rispose “Sono perfettamente soddisfatto della sicurezza che possiedo, grazie mill –“

“Bene, ma noi,” tagliò corto Scrimgeour, “sarebbe una disgrazia per i Babbani se il loro Primo Ministro fosse sotto la Maledizione Imperius. Il nuovo segretario nel vostro ufficio esterno –“

“Non voglio licenziare Kingsley Shackbolt, se è questo che state suggerendo!” disse vivamente il Primo Ministro, “È molto efficiente, smaltisce il doppio del lavoro degli’ altri –“

“Questo è perché lui è un mago,” disse Scrimgeour, senza la benché minima ombra di sorriso, “un Auror altamente addestrato, assegnatovi per proteggervi.”

“No, aspettate un momento” enunciò il Primo Ministro, “voi non potete inserire le vostre persone nel mio ufficio, sono io che decido chi lavora per me –“

“Io penso che voi siete soddisfatto ugualmente con Shackbolt, non è vero?” disse freddamente Scrimgeour .

“Sono – cioè – ero –“

“Allora non c’è problema, giusto?” disse Scrimgeour.

“Io... bene, finché il lavoro di Shackbolt continua ad essere... hem... eccellente,” disse tremolante il Primo Ministro, ma Scrimgeour sembrò che lo stesse ascoltando a malapena.

“Ora, riguardo a Herbert Chorley – il vostro Ministro Minore,” continuò, “quello che sta intrattenendo il pubblico impersonando un’anatra.”

“Lui cosa?” chiese il Primo Ministro.

“E’ una chiara conseguenza di una Maledizione Imperius male effettuata,” disse Scrimgeour “ha confuso il suo cervello, ma potrebbe essere ancora pericoloso.”

“Sta soltanto starnazzando!” disse debolmente il Primo Ministro, “Certamente un po’ di vacanza... Magari bere un drink...”

“Una squadra di guaritori dell’ospedale San Mungo per Malattie e Ferite Magiche lo stanno esaminando mentre parliamo. Finora ha tentato di strangolarne tre,” disse Scrimgeour.

“Penso che sia meglio eliminarlo dalla società Babbana per un po’.”

“Io... bene, si rimetterà, non è vero?” disse ansiosamente il Primo Ministro.

Scrimgeour si limitò a scrollare le spalle, già dirigendosi nuovamente verso il camino.

”Bene, questo era tutto ciò che avevo realmente da dirvi. Vi terrò informato sugli eventuali sviluppi – Hem- Probabilmente sarò troppo occupato per venire personalmente, in quel caso manderò Caramell. Ha acconsentito a restare in una divisione consultativa.”

Caramell tentò di sfoggiare un sorriso, ma senza successo. Sembrava che avesse il mal di denti.

Scrimgeour si frugò in tasca alla ricerca della misteriosa polvere da lanciare nel fuoco per farlo diventare verde.

Il Primo Ministro li guardò disperatamente per un momento, poi le parole contro cui aveva combattuto per tutta la sera scoppiarono.

“Ma per Dio, – siete maghi! Potete usare la magia! – Sicuramente potrete fare qualcosa!”

Scrimgeour girò su se stesso, scambiando un’occhiata incredula con Caramell, che riuscì a controllarsi, sfoggiò un sorriso e disse gentilmente, “Il problema è che anche l’altra parte sa fare magie, Primo Ministro.”

E dopo questo, uno dopo l’altro, i due maghi entrarono nel fuoco verde intenso e sparirono.

-CAPITOLO 2-

Spinner's End

Tradotto da: Elanor87

Revisionato: Pix

Molte miglia lontane, la foschia che aveva premuto contro il vetro del primo ministro si trovava oltre un fiume sporco che scorreva in mezzo a due sponde invase dai rifiuti.

Una immensa ciminiera, relitto di una fabbrica abbandonata, si innalzava oscura e minacciosa. Non c'era alcun suono oltre al gorgogliare dell'acqua scura e nessun segno di vita oltre, ad una magra, volpe che strisciava verso la riva annusando tra i rifiuti, nella speranza di trovare degli avanzi tra i vecchi incarti di Fish-and-chip.

Improvvisamente, con un debole pop, una snella, incappucciata figura comparve sottilmente sul bordo della riva.

La volpe s'immobilizzò, assistendo prudentemente a questo nuovo evento.

La figura guardò per un momento quale sentiero percorrere, quindi, facendo comparire una luce, si incamminò rapidamente, con il mantello che frusciava sopra l'erba.

Con un secondo pop più rumoroso, un'altra figura incappucciata comparve.

"Aspetta!"

L'urlo spaventò la volpe, ora accovacciata del tutto nel sottobosco. Saltò dal suo nascondiglio sino alla riva.

Ci fu un getto di luce verde, un guaito, e la volpe cadde a terra, morta.

La seconda figura rigirò l'animale con la punta del piede.

"Solo una volpe," Disse la voce della donna sdegnosamente da sotto il cappuccio, "pensavo che forse un Auror- Cissy, aspetta!"

Ma la donna, che si era fermata per guardare il getto di luce verde, si stava già arrampicando sulla riva che la volpe aveva appena toccato.

"Cissy - Narcissa - Ascoltami!"

La seconda donna fermò la prima aggrappandosi al suo braccio, ma l'altra si divincolò.

"Torna indietro Bella!"

"Devi ascoltarmi!"

"Ho già ascoltato. Ed ho preso la mia decisione. Lasciami da sola!"

La donna chiamata Narcissa guadagnò la punta della riva, dove delle vecchie inferiate allineate separavano il fiume da una stretta strada sassosa. L'altra donna, Bella, la seguì immediatamente. Spalla a spalla, guardarono oltre la strada, dove c'erano file e file di case pericolanti di mattone con le finestre insulse e cieche nell'oscurità.

"Lui vive qui?" Chiese Bella, con la voce colma di disprezzo, "in questo letamaio babbano? Dobbiamo essere le prime del nostro genere ad averci mai messo piede-"

Ma Narcissa non la stava ascoltando, scivolò nella buca tra le inferiate arrugginite e percorse come una furia la strada.

"Cissy, aspetta!"

Bella la seguì, con il mantello che svolazzava dietro di lei, e vide Narcissa infilarsi in un vicolo tra le case in un secondo, in una via quasi identica.

Alcuni lampioni erano rotti. Le due donne stavano camminando tra l'oscurità e la luce, l'inseguitrice catturò nuovamente la sua preda mentre stava girando un angolo, mantenendo il suo braccio in una presa salda questa volta, in modo da affrontarla.

"Cissy, non devi fare questo, non puoi fidarti di lui-"

"Il Signore Oscuro si fida di lui, o no?"

"Il Signore Oscuro è... io credo... in errore," Bella ansimò, i suoi occhi brillarono per un momento mentre controllò che fossero effettivamente sole. "in ogni caso, eravamo d'accordo di non parlare con nessuno del piano. Questo è un tradimento del Signore Oscuro..."

"Vattene, Bella!" Ringhiò Narcissa, estraendo la bacchetta da sotto il mantello, puntandola minacciosamente sull'altro volto. Bella rise solamente.

"Cissy, alla tua stessa sorella? Non vorrai -"

"Non c'è nulla che vorrei fare di più." Narcissa sospirò, una nota di isteria nella sua voce, e quando calò la bacchetta come se fosse stata una lama, ci fu un altro lampo di luce e Bella lasciò il braccio di sua sorella come se bruciasse.

"Narcissa!"

Ma Narcissa si era già allontanata velocemente, pulendosi la mano, con la sua inseguitrice che la seguiva ancora, ora mantenendosi a distanza, movendosi nel labirinto di case di mattone. In fine, Narcissa si infilò in una strada chiamata Spinner's End, sopra la quale la

vecchia ciminiera imperava minacciosa.

I suoi passi echeggiarono sulla strada ciottolosa, camminò sorpassando le finestre incrinata e rotte, fino a che non raggiunse l'ultima casa, dove una fioca luce traspariva dalle tende di una stanza in basso.

Bussò alla porta prima che Bella potesse catturarla.

Assieme aspettarono, ansimanti, inalando l'odore del fiume sporco trasportato dalla brezza della notte.

Alcuni secondi dopo sentirono dei movimenti provenire da dietro alla porta, dove si aprì una piccola fessura.

Attraverso di essa si poteva distinguere un uomo intento a guardare attorno a loro, un uomo con dei lunghi capelli neri attorno al volto olivastro ed agli occhi neri.

Narcissa gettò indietro il suo cappuccio. Era così pallida che quasi risplendeva nell'oscurità; i lunghi capelli biondi che affluivano dietro alle sue spalle, le conferivano l'aria di una persona annegata.

"Narcissa!" Disse l'uomo, aprendo ancora un po' la porta, consentendo alla luce di illuminare lei e sua sorella. "Che piacevole sorpresa!"

"Severus," Disse lei, in un teso sussurro. "posso parlare con te? È urgente."

"Ma naturalmente."

Lui si scansò permettendole di entrare in casa. La sorella, ancora incappucciata, la seguì senza invito.

"Piton," Disse passandogli accanto.

"Bellatrix," Rispose lui, arricciando la bocca in un sorriso beffeggiante quando chiuse la porta con uno schiocco.

Erano entrati direttamente in un piccolo salotto, che dava un'impressione di oscurità, come una cella piena. Le pareti erano completamente ricoperte di libri, molti di essi avevano una vecchia copertina di cuoio marrone o nera; un logoro divano, una vecchia poltrona ed un tavolo traballante erano raggruppati assieme nello stagno del getto fioco della luce proveniente da una candela appesa al soffitto. Il posto aveva un'aria trascurata, sebbene non era abitualmente disabitato.

Piton indicò a Narcissa il sofà. Lei si levò il mantello, lo gettò da parte e si sedette, fissando le proprie mani bianche per controllare se avevano terminato di tremare. Bellatrix abbassò molto lentamente il proprio cappuccio. Accigliata come sua sorella, con pesanti occhi socchiusi e una mascella spiccata, non spostò il suo sguardo fisso su Piton quando si sedette appresso a Narcissa.

"Così... cosa posso fare per te?" Chiese Piton, sedendosi sulla poltrona di fronte alle due sorelle.

"Siamo... siamo soli, non è vero?" Chiese Narcissa prudentemente.

"Sì, ovviamente. Beh, Minus è qui, ma non stiamo contando anche il parassita, no?"

Puntò la sua bacchetta sul muro di libri dietro di lui, e con uno scoppio un portello nascosto si aprì, rivelando una scala stretta su cui un piccolo uomo era immobile.

"Come avrai chiaramente intuito, Minus, abbiamo ospiti." Disse Piton pigramente.

L'uomo strisciò, gobbo, verso gli ultimi gradini ed entrò nella stanza.

Aveva dei piccoli, acquosi occhi, un naso aguzzo ed una smorfia sgradevole sul volto.

La sua mano sinistra accarezzò la destra, che sembrava avvolta da un guanto argentato.

"Narcissa!" Disse con la sua voce stridula, "E Bellatrix! Quale incantevole -"

"Minus ci porterà da bere, se volete gradire," disse Piton, "dopodiché tornerà nella sua stanza."

Minus sussultò come se Piton gli avesse gettato qualcosa addosso.

"Non sono il tuo servo" Stridette, evitando di incrociare gli occhi di Piton.

"Davvero? Avevo avuto questa impressione quando Il Signore Oscuro ti ha mandato qui per aiutare."

"Aiutare, sì – ma non preparare i tuoi drink o - o pulire la tua casa!"

"Non avevo idea, Minus, che tu bramassi delle missioni più pericolose." Disse Piton dolcemente, "Ma questo si può risolvere. Parlerò al Signore Oscuro -"

"Posso parlare io stesso con lui se lo desidero!"

"Naturalmente," Disse Piton beffardamente. "Ma nel frattempo portaci le bevande. Un po' di vino fatto dagli elfi basterà."

Minus esitò un momento, si guardò attorno valutando se gli convenisse o no replicare e discutere, quindi si voltò e scomparve in un altro sportello nascosto. Si sentì il battere e lo scontrarsi dei bicchieri.

Pochi secondi dopo tornò, trasportando una bottiglia polverosa e tre bicchieri su un vassoio. Appoggiò il tutto sopra il tavolino traballante, e si congedò sbattendo dietro di sé la porta

nascosta ricoperta di libri.

Piton versò del vino rosso-sangue nei bicchieri, ponendoli due alle sorelle. Narcissa mormorò un grazie, mentre Bellatrix al contrario non disse nulla, ma continuò a fissare Piton. Questo non sembrò scomporlo, ma piuttosto divertirlo.

“Al Signore Oscuro” disse, innalzando il suo bicchiere per poi vuotarlo.

Le due sorelle lo imitarono. Piton riempì nuovamente i bicchieri. Poiché Narcissa era al suo secondo bicchiere, disse con decisione, “Severus, mi spiace di essere venuta così ma dovevo vederti. Penso che tu sia l’unico che possa aiutarmi -”

Piton le fece un cenno con la mano per zittirla, puntò la bacchetta verso la porta nascosta. Ci fu uno scoppio, seguito dal suono di Minus che si affrettava giù per le scale.

“Le mie scuse” Disse Piton, “Ultimamente ha l’abitudine di ascoltare attraverso le porte, non so cosa possa significare... stavi dicendo, Narcissa?”

Lei fece un lungo, tremolante respiro e riprese.

“Severus, so che non dovrei essere qui. Avevo detto che non ne avrei parlato con nessuno, ma -”

“Allora devi mettere a freno la tua linguetta!” ringhiò Bellatrix, “specialmente con la presente compagnia!”

“ ‘Presente compagnia’?” ripeté sarcasticamente Piton, “E cosa, hum, dovrei intendere con questo, Bellatrix?”

“Che non mi fido di te, Piton, e lo sai molto bene!”

Narcissa si lasciò sfuggire un gemito, e si coprì il volto con le mani. Piton appoggiò il bicchiere sul tavolo, e si sedette più comodamente con le braccia appoggiate ai braccioli della poltrona, sorridendo alla faccia minacciosa di Bellatrix.

“Narcissa, penso che dovremmo ascoltare ciò che Bellatrix ha da dirci, per preservarci da tediose interruzioni. Bene, continua, Bellatrix,” disse Piton, “Perché tu non ti fidi di me?”

“Per molte ragioni!” Disse Bellatrix, sporgendosi dal sofà e sbattendo il bicchiere sopra il tavolo. “Dove iniziare! Dov’eri quando il Signore Oscuro è caduto? Perché non hai mai fatto alcun tentativo per cercarlo quando era scomparso? Cos’ hai fatto in tutti questi anni che sei vissuto dietro alle spalle di Silente? Perché hai impedito al Signore Oscuro di impossessarsi della Pietra Filosofale? Perché non sei venuto immediatamente quando il Signore Oscuro è rinato? Dov’eri alcune settimane fa, quando abbiamo combattuto per impossessarci della profezia per il Signore Oscuro? E perché, Piton, Harry Potter è ancora vivo quando lo hai avuto sotto la tua mercé per ben cinque anni?”

Fece una pausa, il petto che si alzava ed abbassava velocemente, le guance assunsero colore. Dietro di lei, Narcissa era seduta immobile, con il volto ancora nascosto dalle mani. Piton sorrise.

“Prima che ti risponda – oh, sì, Bellatrix, sto per darti delle risposte! Puoi riportare le mie parole anche agli altri che bisbigliano alle mie spalle, raccontando storie false sulla mia docenza al Signore Oscuro! Prima che ti risponda, lascia che ti faccia io una domanda. Pensi veramente che se il Signore Oscuro non mi ha mai posto ognuna di quelle domande? E pensi veramente che io sarei seduto qui, a parlare con voi, se non fossi riuscito a dare delle risposte soddisfacenti per ognuna di esse?”

Bellatrix esitò.

“So che lui si fida di te ma -”

“Pensi che sia in errore? Oh credi che lo abbia imbrogliato in qualche modo? Ingannato il Signore Oscuro, il mago più grande, il più perfetto Legilimens che il mondo abbia mai potuto vedere?”

Bellatrix non disse nulla, ma si accorse, per la prima volta, di una piccola sconfitta. Piton non rincarò la dose, in ogni modo prese nuovamente il suo bicchiere, ne bevve un po’, e continuò.

“Mi chiedi dov’ero quando il Signore Oscuro è caduto. Ero esattamente dove lui aveva ordinato che fossi, alla scuola di magia e stregoneria di Hogwarts, perché desiderava che io spiassi Albus Silente. Presumo che tu sappia che ho assunto la carica di insegnante su ordine del Signore Oscuro, giusto?”

Bellatrix annuì impercettibilmente, dopodiché aprì la bocca per ribattere, ma Piton l’anticipò.

“Chiedi perché non ho tentato di ritrovarlo quando lui sparì. Per la stessa ragione per cui Avery, Yaxley, i Carrows, Greyback, Lucius” inclinò la testa in direzione di Narcissa “e molti altri non l’ hanno fatto. Credevo che lui fosse morto. Non sono fiero di questo, ero in errore, ma così è stato... se lui non avesse perdonato coloro che avevano perso la fede quella notte, si ritroverebbe con ben pochi seguaci dalla sua parte.”

“Ci sarei io” Disse Bellatrix appassionatamente, “Io, che ho speso molti anni ad Azkaban per lui!”

“Sì, effettivamente, molto ammirevole.” Disse Piton in un tono di voce calibrato, “Ma, credo,

non eri molto utile in prigione per lui, però la tua mossa è stato indubbiamente d'effetto -"
"D'effetto!" stridette lei; nella sua furia si poteva vedere degli scorci di pazzia. "Mentre io resistevo ai Dissennatori, tu eri ad Hogwarts, confortandoti giocando all'animaletto domestico di Silente!"

"Non completamente," Disse tranquillamente Piton, "Non ha voluto affidarmi la carica di insegnante di Difesa Contro Le Arti Oscure, come sai. Sembrava pensare che potesse, ah, determinare una ricaduta... tentandomi a ripercorrere le mie vecchie strade."

"E' stato questo il tuo sacrificio per il Signore Oscuro, non essere insegnante della tua materia preferita?" schernì lei, "Perché sei rimasto lì tutto questo tempo, Piton? Ancora a spiare Silente per conto di un padrone che ritenevi morto?"

"Non proprio," Disse Piton, "Anche se il Signore Oscuro è stato lieto di sapere che non ho disertato il lavoro. Ho avuto sedici anni di informazioni su Silente da portargli quando lui è tornato. Un regalo di bentornato piuttosto utile, invece che le infinite rievocazioni di quanto Azkaban sia sgradevole..."

"Ma tu sei rimasto -"

"Sì, Bellatrix, sono rimasto," disse Piton, mostrando per la prima volta un punto di impazienza. "Avevo un lavoro comodo che ho preferito ad una restrizione ad Azkaban. Stavano indagando sui mangiamorte. La protezione di Silente mi ha preservato dalla prigione, era molto più conveniente, ed io l'ho adoperata. Ripeto, al Signore Oscuro non ha protestato su questo, e non vedo il perché dovresti farlo tu."

"Penso che la prossima cosa che tu voglia sapere," disse con voce un po' più alta, vedendo che Bellatrix stava per interromperlo, "perché mi sono messo in mezzo tra la Pietra Filosofale ed il Signore Oscuro. E' facile rispondere. Lui non sapeva se fidarsi di me. Ha pensato, come te, che fossi passato da fedele mangiamorte, a tirapiedi di Silente. Era in condizioni pietose, veramente debole, usufruendo del corpo di un mago mediocre. Non ha osato rivelarsi ad un vecchio alleato, specialmente se colui poteva portarlo da Silente o al Ministero. Sono profondamente rammaricato del fatto che non si sia fidato di me. Sarebbe rinato tre anni fa. Al momento, avevo visto solo un avido e indegno Raptor tentare di rubare la Pietra e, lo ammetto, ho fatto di tutto per contrastarlo."

La bocca di Bellatrix si distorse in una smorfia come se avesse preso una dose di medicina sgradevole.

"Ma non sei tornato quando lui è riapparso, non sei volato immediatamente da lui quando hai sentito il Marchio Nero bruciare -"

"Corretto. Sono tornato due ore più tardi. Sono tornato su ordine di Silente."

"Su ordine -?" cominciò lei, in tono d'oltraggio.

"Pensa!" Disse Piton, nuovamente impaziente. "Pensa! Aspettando due ore, appena due ore, sono riuscito a mantenermi il lavoro da spia a Hogwarts! Premettendo che Silente pensa che io sia tornato dal Signore Oscuro solo perché me l'ha ordinato lui, sono riuscito a passare delle informazioni su Silente e l'Ordine della Fenice da allora! Considera, Bellatrix: il Marchio Nero stava diventando sempre più evidente con il passare dei mesi, sapevo che stava per tornare, tutti i mangiamorte lo sapevano! Ho avuto molto tempo per pensare a cosa fare, progettare il mio movimento seguente, scappare come Karkaroff, l'ho fatto?"

"Il fastidio iniziale del Signore Oscuro di fronte al mio ritardo è scomparso interamente, posso assicurartelo, quando gli ho spiegato che gli sono rimasto fedele, anche se ha pensato che fossi un uomo di Silente. Sì, il Signore Oscuro pensava che l'avessi lasciato per sempre, ma era in errore."

"Ma di quale utilità sei stato?" sogghignò Bellatrix, "Quali informazioni utili abbiamo avuto da te?"

"Le mie informazioni sono andate direttamente al Signore Oscuro," disse Piton. "Se ha scelto di non ripartirle con te -"

"Ripartisce tutto con me!" Disse Bellatrix, infervorandosi immediatamente, "Lui mi chiama la sua più fedele, la sua più leale -"

"Lo fa?" disse Piton, incrinando dolcemente la sua voce per mostrare il suo disappunto. "Lo fa ancora, dopo il fiasco al ministero?"

"Non è stato un mio errore!" Disse Bellatrix, arrossendo, "Il Signore Oscuro, in passato, mi ha istruito con il suo più prezioso - Se Lucius non avesse -"

"Oh no, non lo fare - non provare a far ricadere la colpa su mio marito!" disse Narcissa, con una voce bassa e mortale, fissando la sorella.

"Non c'è un punto di condivisione della colpa," disse uniformemente Piton. "Quel che è fatto è fatto."

"Ma non da te!" disse Bellatrix furiosamente. "No, eri ancora una volta assente mentre il resto di noi affrontava il pericolo, tu non c'eri, vero Piton?"

"I miei ordini erano di rimanere in dietro" disse Piton. "Forse sei in disaccordo con il Signore Oscuro, forse pensi che Silente non si sarebbe insospettito nel vedermi combattere contro l'Ordine della Fenice fianco a fianco con i mangiamorte non è vero? E- ricordami – tu parli di pericoli... stavate affrontando sei adolescenti, eravate voi giusto?"

"Più tardi si sono uniti, come sai bene, all' Ordine della Fenice!" ringhiò Bellatrix, "E, a proposito dell'Ordine, ancora ti ostini a sostenere di non poterci rivelare il Quartier Generale, non è vero?"

"Io non sono il Custode Segreto, non posso rivelare il nome del posto. Capisci quale magia è in atto, non è vero? Il Signore Oscuro è soddisfatto con le informazioni che gli ho passato sull' Ordine. Hanno condotto, come forse avrai indovinato, al bloccaggio e all'omicidio di Emmeline Vance e certamente contribuito all'uccisione di Sirius Black, benché vi ho dato l'accreditamento per finirlo."

Inclinò la testa e la spostò. La sua espressione non si ammorbidì.

"Stai evitando la mia ultima domanda, Piton. Harry Potter. Avresti potuto ucciderlo in un momento qualunque in questi cinque anni. Perché non l'hai fatto?"

"Hai discusso di questo con il Signore Oscuro?" Chiese Piton.

"Lui... ultimamente, lo... lo sto chiedendo a te, Piton!"

"Se avessi assassinato Harry Potter, il nostro Signore non potrebbe utilizzare la sua anima per rigenerarsi, rendendosi invincibile -"

"Stai affermando che avevi già previsto le sue intenzioni verso il ragazzo!" schernì lei.

"Non sto affermando questo; Non avevo idea di quali fossero i suoi piani; Ho già confessato di aver creduto che fosse scomparso definitivamente. Soltanto, sto tentando di spiegare il perché il Signore Oscuro non è dispiaciuto che Potter sia sopravvissuto, almeno fino ad un anno fa..."

"Ma perché lo hai lasciato vivere?"

"Non lo hai capito? E' stata solo la protezione di Silente a mantenermi fuori da Azkaban! Non credi che uccidere il suo allievo favorito si sarebbe ritorto contro di me? Ma non è solo questo. Voglio ricordarti che quando Potter è arrivato per la prima volta ad Hogwarts c'erano ancora molte storie che giravano sul suo conto, voci che dicevano che era lui stesso un grande mago oscuro, considerato che era riuscito a sopravvivere all'attacco dell' Oscuro Signore. Effettivamente, molti dei suoi vecchi seguaci ritenevano il potere di Potter uno stendardo sotto il quale riunirci ancora una volta. Ero curioso, lo ammetto, e non ero per niente propenso ad assassinarlo quando quell' idiota è arrivato al castello.

"Naturalmente, subito mi è parso piuttosto chiaro che non possedeva affatto quello straordinario talento di cui tutti parlavano. E' riuscito ad uscire da un certo numero di situazioni spinose grazie ad una semplice combinazione di fortuna e l'aiuto di amici di talento. E' mediocre all'ultimo grado, antipatico e soddisfatto di se stesso com'era suo padre prima di lui. Ho fatto di tutto per farlo espellere da Hogwarts, dove credo a malapena che lui meritasse di esserci, ma ucciderlo o permettere che sia ucciso davanti a me? Sarei stato uno sciocco a rischiare con Silente che lo protegge."

"E con tutto questo noi dovremmo supporre di credere che Silente non ha mai avuto sospetti su di te?" chiese Bellatrix. "Che lui non ha idea della tua vera fedeltà, che ti crede ancora implicitamente?"

"Ho interpretato bene la mia parte," disse Piton. "E trascuri la debolezza più grande di Silente: deve credere al meglio delle persone. Gli ho rifilato un racconto con profondissimo rimorso quando sono entrato a far parte del suo staff, fresco dai miei giorni da Mangiamorte, e mi ha accolto a braccia aperte - comunque, come dico, non ha mai voluto concedermi di avvicinarmi alle Arti Oscure per potermi aiutare. –Silente è stato un grande mago – oh, sì, lui ha," (fece un verso sarcastico in direzione di Bellatrix), "il Signore Oscuro lo riconosce.

Tuttavia, sono soddisfatto di dire che Silente sta diventando vecchio. Il duello dell'altro mese con l' Oscuro Signore lo ha agitato. Ha subito una seria ferita, perché le sue reazioni sono più lente di una volta. Ma in tutti questi anni non ha smesso di fidarsi di Severus Piton, ed in ciò sta il mio grande valore per il Signore Oscuro."

Bellatrix non sembrò ancora contenta, benché sembrasse incerta su come attaccare alla meglio Piton. Approfittando del suo silenzio, Piton si voltò verso la sorella.

"Ora... sei venuta per chiedermi aiuto, Narcissa?"

Narcissa guardò verso di lui, il volto contorto in una eloquente espressione di disperazione.

"Sì Severus, io - io penso che tu sia l'unico che mi possa aiutare, altrimenti non so dove andare. Lucius è in prigione e..."

Chiuse gli occhi e due grosse lacrime filtrarono da sotto le sue palpebre.

"Il Signore Oscuro mi ha proibito di parlare di questo," continuò Narcissa, con gli occhi sempre chiusi, "Desidera che nessuno venga a conoscenza del piano. È veramente..."

segreto. Ma - ”

“Se l’ ha proibito, non devi parlare,” disse Piton immediatamente, “La parola del Signore Oscuro è legge.”

Narcissa rantolò come se le avessero gettato addosso un secchio di acqua gelida. Bellatrix sembrò soddisfatta per la prima volta da quando aveva messo piede nella casa.

“Visto!” Disse trionfante a sua sorella, “Anche Piton dice così: se ti ha detto di non parlare, pretende il tuo silenzio!”

Ma Piton si alzò in piedi e si diresse verso la piccola finestra, scrutando tramite la tenda la strada deserta, le chiuse con uno scatto. Si voltò verso Narcissa accigliato.

“Può darsi che io sappia del piano,” disse con una voce bassa, “Sono uno dei pochi ai quali il Signore Oscuro ha parlato. Tuttavia, avendo coinvolto me nel segreto, Narcissa, saresti colpevole di alto tradimento verso il Signore Oscuro.”

“Pensavo che tu dovevi sapere di questo!” Disse Narcissa, respirando più liberamente, “Si fida così tanto di te, Severus...”

“Sai del piano?” disse Bellatrix, l’espressione soddisfatta ora sostituita da un’occhiata di oltraggio, “lo sai?”

“Certamente,” Disse Piton, “Ma che aiuto richiedi, Narcissa? Se stai immaginando che io possa persuadere il Signore Oscuro di cambiare idea, mi spiace, ma non c’è nessuna speranza, neppure una.”

“Severus,” sussurrò lei, con le lacrime che scivolavano giù dalle sue guance pallide, “Mio figlio... il mio unico figlio...”

“Draco dovrebbe esserne fiero,” Disse indifferentemente Bellatrix. “Il Signore Oscuro gli ha assegnato un grande onore. E dirò questo per Draco: non vuole allontanarsi dal suo dovere, sembra felice di poter provarsi, eccitato al prospecto -”

Narcissa cominciò a piangere seriamente, lo sguardo implorante fisso su Piton.

“Questo è perché ha sedici anni, e non ha idea di quali circostanze sono! Perché, Severus? Perché mio figlio? E’ troppo pericoloso! Questa è una vendetta per gli errori di Lucius, lo so!” Piton non disse nulla. Guardò oltre le sue lacrime come se fossero indecenti, ma non poteva pretendere di non sentirla.

“Ecco perché è stato scelto Draco, non è vero?” persistette, “Per punire Lucius?”

“Se Draco riesce,” disse Piton, spostando il suo sguardo lontano da lei, “Sarà onorato più di chiunque altro.”

“Ma questo non potrà mai succedere!” singhiozzò Narcissa. “Come può riuscirci, quando il Signore Oscuro stesso -?”

Bellatrix sussultò; Narcissa sembrò perdere i nervi.

“Intendevo solo dire... se nessuno ancora c’è riuscito... Severus... per favore... sei sempre stato l’insegnante preferito di Draco... sei un vecchio amico di Lucius... ti prego... sei il favorito del Signore Oscuro, il suo consigliere di fiducia... puoi parlare con lui, persuaderlo -?”

“Il Signore Oscuro non può essere persuaso, e io non sono così stupido da provarci,” disse piano Piton, “non posso fingere che il Signore Oscuro non sia arrabbiato con Lucius. Lucius è stato supposto per essere in carica. Si è fatto catturare, assieme a molti altri, e non riuscito ad afferrare la profezia. Sì, il Signore Oscuro è arrabbiato, Narcissa, veramente arrabbiato.”

“Allora avevo ragione, ha scelto Draco per vendicarsi!” singhiozzò Narcissa, “Lui non vuole che riesca nella missione, ha mandato lui perché spera che muoia provandoci!”

Quando Piton non disse nulla, Narcissa sembrò perdere tutto l’auto-controllo rimastogli. Si alzò in piedi e barcollando si avvicinò a Piton, aggrappandosi ai suoi vestiti. “Tu lo puoi fare. Tu lo puoi fare a posto di Draco, Severus. Tu ci riusciresti, naturalmente ci riusciresti, e lui ti ricompenserebbe più di tutti noi -”

Piton catturò i suoi polsi ed allontanò le sue mani. Guardò il suo volto intriso di lacrime, e disse lentamente, “Lui vuole che lo faccia, alla fine, penso. Ma è determinato che Draco ci provi per primo. Vedi, così, nell’improbabile caso che lui riesca, io posso continuare a rimanere ad Hogwarts un po’ più a lungo, compiendo il mio lavoro da spia.”

“In altre parole, a lui non interessa se Draco viene ucciso!”

“Il Signore Oscuro è veramente arrabbiato,” ripeté tranquillamente Piton, “non è riuscito ad ascoltare la profezia. Sai come me, Narcissa, che non perdona facilmente.”

Lei si accasciò ai suoi piedi, singhiozzando e gemendo sul pavimento.

“Il mio unico figlio... il mio unico figlio...”

“Dovresti esserne fiera!” Disse spietatamente Bellatrix. “Se avessi dei figli, sarei felice di introdurli al servizio del Signore Oscuro!”

Narcissa emise un breve grido di disperazione, e ghermì i suoi lunghi capelli biondi. Piton la aiutò ad alzarsi, prendendola per le braccia e facendola sedere sopra il sofà. Versò altro vino e le mise il bicchiere in mano di forza.

“Narcissa, ora basta. Bevi questo. Ascoltami.”
Lei sembrò un po’ più calma; buttò giù il vino con una lunga sorsata.
“Potrebbe essere possibile... per me, aiutare Draco.”
Lei si rizzò, il volto bianco-carta, gli occhi spalancati.
“Severus - oh, Severus - puoi davvero aiutarlo? Puoi occuparti di lui, evitargli qualsiasi danno?”
“Posso provarci.”
Lei allontanò il bicchiere; questo oscillò sul tavolo quando scivolò dal sofà per inginocchiarsi ai piedi di Piton, prendendogli una mano tra le sue e premendo le labbra su di essa.
“Lo proteggeresti... Severus, lo giurerai? Saresti pronto a fare un Giuramento Infrangibile?”
“Il Giuramento Infrangibile?” L’espressione di Piton era illeggibile, Bellatrix tuttavia si lasciò sfuggire uno schiamazzo ed una risata trionfante.
“Non stai ascoltando, Narcissa? Oh, ci proverà, ne sono sicura... le parole vuote di circostanza, le usuali azioni da serpeverde... oh, su ordine del Signore Oscuro, naturalmente!”
Piton non guardò Bellatrix. I suoi occhi neri erano fissi su quelli azzurri e lacrimanti di Narcissa mentre lei continuava a ghermire la sua mano.
“Certamente, Narcissa, farò il Giuramento Infrangibile.” disse tranquillamente, “Forse tua sorella acconsentirà ad essere il nostro Garante.”
La bocca di Bellatrix si spalancò. Piton si abbassò in modo da essere di fronte a Narcissa, sotto lo sguardo stupito di Bellatrix, si afferrarono la mano destra.
“Hai bisogno della tua bacchetta, Bellatrix,” disse freddamente Piton.
Lei la trasse, guardandoli stupita.
“E devi venire un po’ più vicino,” disse lui.
Lei fece un passo in avanti in modo che si levasse in piedi sopra di loro, mettendo la punta della bacchetta sopra le loro mani unite.
Narcissa parlò.
“Vuoi, Severus, vigilare su mio figlio Draco per il tempo che si appresta a compiere la volontà del Signore Oscuro?”
“Lo voglio,” disse Piton.
Una piccola lingua di fuoco brillante si levò dalla bacchetta per stringersi attorno alle sue mani come per legarle.
“E vuoi usare, le tue abilità al meglio, per proteggerlo dai danni?”
“Lo voglio.” Disse Piton.
Una seconda lingua di fuoco fuoriuscì dalla bacchetta, e si collegò con il primo, creando una catena fine e luminosa.
“E, se si dimostra necessario...nel caso mio figlio venisse a mancare...” Narcissa bisbigliò (la mano di Piton si contrasse tra la sua, ma non la levò) “ Compirai l’atto che il Signore Oscuro ha ordinato a Draco di effettuare?”
C’era silenzio in quel momento. Bellatrix li guardava, con la bacchetta sopra le loro mani, con gli occhi spalancati.
“Lo voglio.” Disse Piton.
La faccia sbalordita di Bellatrix fu illuminata dal fuoco rosso emesso dalla bacchetta, che si andò ad unire ai primi due attorno alle loro mani, come una corda, come un serpente ardente.

-CAPITOLO 3-

Volere e Non Volere

Tradotto da: DYN

Riadattato da: Pix

Harry Potter stava russando rumorosamente. Era rimasto seduto su una sedia di fronte alla finestra della sua camera da letto per quasi quattro ore, con lo sguardo fisso sulla via, che si andava pian piano scurendo, ed infine si è addormentato, con un lato della faccia appoggiato sul freddo vetro della finestra, gli occhiali di traverso e la bocca spalancata. La condensa che si era formata sulla finestra, a causa del suo respiro, scintillò alla luce arancione dei lampioni, e quella luce artificiale assieme ai suoi capelli neri e scompigliati, contribuivano a dargli un aspetto quasi spettrale.

Tutti i suoi averi erano sparsi per la stanza insieme ad una buona spolverata di immondizia. Piume di gufo, torsoli di mela, e cartacce di merendine sparse ovunque sul pavimento, un certo numero di libri di testo buttati alla rinfusa tra i suoi vestiti. Un mucchio di giornali sparpagliati in una pozza di luce sulla sua scrivania. Il titolo di un giornale diceva:

HARRY POTTER: IL PRESCELTO?

Continuano a circolare le voci riguardante il recente misterioso disordine accaduto al Ministero della Magia, durante il quale Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato è stato nuovamente avvistato.

“Non abbiamo il permesso di dire nulla riguardo a quanto è accaduto, non chiedetemi nulla,” ha detto un ‘Obliviatore’ agitato, che si è rifiutato di dire il suo nome, mentre usciva dal Ministero la scorsa notte.

Tuttavia le voci secondo le quali il fatto sarebbe legato alla leggendaria Sala delle Profezie sarebbero state confermate da alte cariche del Ministero.

Benché quelli del Ministero si fossero fino ad ora rifiutati anche solo di confermare l’esistenza di un tale posto, una crescente parte della Comunità Magica crede che i Mangiamorte, che ora sono rinchiusi ad Azkaban per trasgressione e tentato furto, stessero tentando di rubare la profezia. La natura di quest’ultima è sconosciuta, anche se la versione più diffusa, riguarda anche Harry Potter, l’unica persona al mondo ad essere sopravvissuta ad un anatema mortale, e che era presente al Ministero nella notte in questione. Alcuni hanno rinominato Potter ‘Il Prescelto’, credendo che la profezia lo nomini come l’unico in grado di liberarli da Colui-Che-Non-Deve-Essere-Nominato.

L’attuale collocazione della profezia, se esiste, è sconosciuta, anche se... (continua alla 5ª colonna a pag.2)

Un secondo giornale era posto di lato al primo. Questo era uno dei titoli in prima pagina

SCRIMGEOUR E’ IL SUCCESSORE DI CARAMELL

La maggior parte di questa prima pagina era presa da una grande foto in bianco e nero di un uomo con molti capelli spessi, simili alla criniera di un leone, con la faccia piuttosto sfigurata. L’immagine si muoveva – l’uomo stava fluttuando verso il soffitto.

Rufus Scrimgeour, precedentemente capo dell’ufficio degli Auror nel Dipartimento per l’Applicazione della Legge Magica, ha successo Cornelius Caramell nella carica di Ministro della Magia.

La nomina è stata accolta con entusiasmo dalla comunità Magica, anche se alcune voci dicono che tra il nuovo Ministro e Albus Silente, da poco rinominato Stregoni Capo del Wizengamot, ci siano delle discrepanze.

I rappresentanti di Scrimgeour hanno ammesso che quest’ultimo ha incontrato Silente appena ha preso pienamente possesso del lavoro, ma si sono rifiutati di commentare su cosa abbiano discusso. Albus Silente è conosciuto... (continua a pag. 3 colonna 2).

A sinistra di questo giornale ce n'era un terzo, era piegato in modo che un articolo con il titolo 'IL MINISTERO GARANTISCE PER L'INCOLUMITA' DEGLI STUDENTI' era visibile.

Nominato oggi Ministro della Magia, Rufus Scrimgeour, parla delle nuove, dure misure approntate dal Ministero per assicurare la sicurezza degli studenti che torneranno alla Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts questo autunno.

"Per ovvi motivi, non posso spiegarvi nel particolare i nuovi, rigorosi programmi di sicurezza," ha detto il Ministro anche se un membro ha confermato che le difese comprendono turni di guardia e incantesimi, un compito difficile per i Spezzaincantesimi e per un piccolo gruppo di esperti Auror dedicato solamente alla protezione della scuola di Hogwarts.

In molti sembrano rassicurati dal duro sistema di sicurezza degli studenti che il Ministro ha deciso di adottare. La signora Augusta Pociok dice, "mio nipote Neville – un buon amico di Harry Potter, che ha combattuto contro i Mangiamorte insieme a lui nel Ministero a giugno e –

Ma il resto della pagina era coperta dalla grande gabbia per uccelli situata in cima ai giornali. All'interno della gabbia c'era una magnifica civetta bianca. I suoi occhi ambrati esaminavano imperiosamente la stanza, la sua testa girava occasionalmente verso il suo padrone che russava. Una o due volte ha ticchettato con il suo becco, impaziente, ma Harry era addormentato troppo profondamente per poterla sentire.

Un grande baule era situato al centro della stanza. Il suo coperchio era aperto; sembrava che aspettasse qualcosa, tuttavia era quasi vuoto, eccetto che per un residuo di vecchia biancheria intima, di dolci, di boccette d'inchiostro vuote, e una penna d'oca spezzata, che coprivano tutta il fondo del baule. Lì vicino, sul pavimento era posato un volantino con un blasone viola, su cui era scritto:

Pubblicato a nome del Ministero della Magia
**PROTEGGETE LA VOSTRA CASA E LA VOSTRA FAMIGLIA
DALLE FORZE OSCURE**

La comunità magica è attualmente sotto minaccia da un'organizzazione chiamata i Mangiamorte. L'osservazione di questa semplice guida di sicurezza contribuirà a proteggere voi, la vostra famiglia e la vostra casa dall'attacco.

1. Non lasciate la casa senza nessuno a proteggerla;
2. Particolare attenzione va fatta durante le ore buie. Dove fosse possibile cercate di completare gli spostamenti prima che sia notte;
3. Rivedete le misure di sicurezza intorno alla vostra casa, e assicuratevi che tutti i familiari ne siano informati quali barriere o incantesimi di disillusione, e, nel caso in cui qualche membro della famiglia sia minorenne evitate le apparizioni.
4. Mettetevi d'accordo sulle domande di sicurezza da porvi con amici, parenti e vicini, in modo da scoprire un Mangiamorte mascherato da, oppure trasformato per mezzo della pozione polisucco. (vedi pagina 2)
5. Se ritenete che un membro della famiglia, un collega, un amico, o un vicino di casa si stia comportando in modo strano, mettetevi in contatto con il dipartimento per l'applicazione della legge magica immediatamente. Potrebbero essere sotto l'effetto della Maledizione Imperius (vedi pagina 4).
6. Se il Marchio Nero compare sul tetto della tua dimora o di un'altra costruzione, **NON ENTRATE**, ma mettetevi in contatto con l'ufficio degli Auror immediatamente.
7. Visioni non confermate ci informano che i Mangiamorte possono ora usufruire di 'Inferi' (vedi pagina 10) qualunque avvistamento di 'Inferius' o un incontro con questi ultimi va segnalato **IMMEDIATAMENTE** al ministero.

Harry grugnì nel sonno e la sua faccia scivolò sulla finestra di qualche centimetro, facendo storcere ancora di più gli occhiali, ma non si svegliò. Una sveglia, riparata da Harry parecchi anni prima ticchetta rumorosamente sul davanzale, sono le dieci e cinquantanove minuti, dietro di essa, tenuta nella mano distesa di Harry, c'è un pezzo di pergamena scritta con una scrittura sottile e inclinata. Harry l'aveva letta così spesso da quando, tre giorni prima era arrivata che anche se era stata trasportata strettamente chiusa in un rotolo, si era appiattita moltissimo.

Caro Harry,

se per voi è possibile, citofonerò al numero quattro di Privet Drive il prossimo venerdì, alle undici di sera, per scortarti alla Tana, dove sei stato invitato a passare il resto delle vacanze estive.

Se sei d'accordo, sarei felice se mi dessi una mano a fare una cosa che spero di compiere sulla strada verso la Tana.

Ti spiegherò meglio quando ci vedremo. Spedisci gentilmente una risposta con questo gufo. Sperando di vederti questo venerdì, francamente,
Albus Silente.

Nonostante la conoscesse a memoria, Harry dava occhiate a questa missiva ogni pochi minuti da quando erano passate le sette di quella sera, aveva preso posizione dietro la finestra della sua camera, che aveva una buona visuale su entrambe le estremità di Privet Drive. Sapeva che era inutile continuare a rileggere le parole di Silente; Harry aveva spedito il suo "SI" con lo stesso gufo, come era scritto nella lettera, e l'unica cosa che poteva fare era aspettare: o Silente stava arrivando o altrimenti no.

Ma Harry non aveva fatto le sue valigie. Gli sembrava troppo bello per essere vero che stava per essere salvato dai Dursley dopo due settimane passate a Privet Drive. Non riusciva però a liberarsi della sensazione che qualcosa sarebbe andato storto – la sua risposta alla lettera di Silente poteva essere andata persa; Silente avrebbe potuto non andare a prenderlo; la lettera poteva, inoltre, non provenire affatto da Silente, ma poteva essere un trucco, uno scherzo o una trappola. Pensando a tutto ciò Harry non era riuscito a fare i bagagli, con la possibilità che poi avrebbe dovuto disfarli un'altra volta. L'unica cosa che aveva fatto nell'eventualità di partire era stato chiudere Edvige, la sua civetta bianca, al sicuro nella sua gabbia. La lancetta dei minuti della sveglia raggiunse il numero dodici e, in quel preciso momento, il lampione fuori dalla finestra si spense. Harry si svegliò, come se il buio improvviso fosse un allarme. Frettolosamente raddrizzò i suoi occhiali e scollò la sua guancia dal vetro, guardò fuori con il naso schiacciato sulla finestra. Una figura alta con un lungo mantello che ondeggiava nel buio, che stava camminando sulla stradina del giardino. Harry scattò come se avesse ricevuto una scossa elettrica andò oltre la sua sedia e cominciò raccogliere qualunque cosa dal pavimento e a gettarla nel baule. Proprio mentre lanciava un misto di abiti, due libri di testo e un pacchetto di patatine fritte, attraverso la stanza, risuonò il campanello.

Al piano di sotto, in soggiorno zio Vernon urlava, "Chi è che bussa a quest'ora della notte?" Harry si bloccò con un telescopio in una mano ed un paio di scarpe da ginnastica nell'altra. Si era completamente scordato di avvertire i Dursley che sarebbe arrivato Silente. Provando un po' di panico, si arrampicò oltre il baule e bruscamente aprì la porta della sua camera, appena in tempo per sentire una profonda voce che diceva, "Buonasera. Lei deve essere il signor Dursley. Immagino che Harry le abbia detto che sarei venuto a prenderlo?" Harry fece le scale due alla volta, di corsa, fermandosi a parecchi scalini dal piano di sotto, poiché la sua lunga esperienza gli aveva insegnato a restare il più lontano possibile dalla portata del braccio di suo zio. Sulla porta si trovava un uomo con i capelli e la barba argentati lunghi fino alla vita. Gli occhiali a mezzaluna erano poggiati sul suo naso incrinato, portava un lungo, nero mantello da viaggio e un cappello a punta. Vernon Dursley, i cui baffi erano folti quanto quelli di Silente, solo che erano neri, e portava un lungo vestito rosato, guardava stupito l'ospite, come se non credesse a ciò che vedeva. "A giudicare dal vostro sguardo sbalordito credo che Harry non vi abbia avvertiti che sarei venuto," disse Silente tranquillamente "tuttavia spero che mi lascerete lo stesso entrare in casa vostra. È sconsigliato restare sui gradini di casa in questi giorni pericolosi."

Fece intelligentemente un passo oltre la soglia di casa e si chiuse la porta alle spalle.

"È passato molto tempo dalla mia ultima visita", disse Silente, scrutando zio Vernon da dietro gli occhiali. "Devo dire che le vostre agapanthus [Ndt credo siano becogne o ortensie] stanno fiorendo molto bene." Vernon Dursley non disse nulla, Harry non aveva dubbi sul fatto che volesse concludere il discorso, e presto – presto – la vena che pulsava sulla tempia di suo zio stava raggiungendo il livello di pericolo – ma qualcosa di Silente sembrava avergli tolto momentaneamente il respiro. Poteva essere la chiara apparenza da mago, ma poteva anche essere che persino lo zio Vernon avesse capito che quello non era un uomo con cui poteva fare il bullo. "Ah! Buonasera Harry," disse Silente guardando in su verso di lui con un'espressione soddisfatta. "Eccellente, eccellente."

Queste parole sembrarono destare zio Vernon. Era chiaro che era lontano da qualsiasi cosa potesse accettare, qualunque uomo guardasse Harry e dicesse "eccellente" era un uomo che non poteva guardarlo dritto negli occhi.

“Non vorrei sembrare scortese –” cominciò, con un tono che era scortese in ogni sillaba. “– la scortesia accidentale ha ancora luogo e in modo allarmante,” finì la frase Silente “è meglio non dire nulla, mio caro signore. Ah! E questa deve essere Petunia.” La Porta della cucina era aperta e la zia di Harry era lì in piedi, aveva i guanti di gomma e una vestaglia sopra la camicia da notte, chiaramente interrotta a metà nel momento prima di andare a letto, in cui pulisce tutte le superfici della cucina.[Ndt nn sono molto convinto] La sua faccia cavallina non disse nulla, era shockata.

“Albus Silente,” disse Silente, quando zio Vernon non era riuscito a fare una presentazione. “Abbiamo corrisposto, naturalmente.” Harry si ricordò di quella volta che Silente aveva spedito a zia Petunia una strilletta, ma la zia la lesse prima dell’esplosione. “e questo dev’essere vostro figlio Duddley?” Duddley stava scrutando la stanza dalla porta del soggiorno. La sua grande testa bionda che spuntava dal colletto del suo pigiama, che sembrava lo stesse per sputare fuori, la sua bocca era spalancata, in un’espressione di sbalordimento e paura. Silente attese per un momento o due, per vedere se uno dei Dursley avrebbe detto qualcosa, ma visto che restavano tutti in silenzio fece un sorriso.

“Potremmo supporre che mi abbiate invitato a sedermi nel vostro salotto?”

Duddley si scansò dalla strada quando passò Silente. Harry che aveva ancora in mano il telescopio e le scarpe, saltò gli ultimi due gradini e seguì Silente, che si era seduto nella poltrona più vicina al caminetto, e dava un’occhiata intorno con un interesse benigno.

“Non dovremmo – non dovremmo andare via, professore?” domandò Harry ansiosamente.

“Sì, effettivamente dovremmo, ma ci sono alcune cose di cui dobbiamo discutere in primo luogo,” disse Silente “e preferirei non farlo all’aperto. Approfitterò soltanto un po’ dell’ospitalità di tua zia e di tuo zio”

“Deve farlo per forza?” Vernon Dursley era entrato nella stanza con Petunia alle sue spalle e Duddley che li seguiva a ruota.

“Sì,” disse Silente semplicemente, “dovrei”. Estrasse la sua bacchetta così velocemente che Harry lo vide a malapena; e con un movimento della mano il divano si mosse in avanti e fece cadere i Dursley su di esso. Un altro movimento della bacchetta e il sofà tornò al suo posto originale. “Possiamo anche metterci comodi,” disse piacevolmente Silente. Mentre Silente rimetteva la bacchetta in tasca Harry notò che la sua mano era annerita e raggrinzita, come se la sua carne fosse stata bruciata.

“Signore – che cosa è successo alla vostra –?”

“Più tardi, Harry,” disse Silente. “Mettiti seduto, prego,”

Harry prese la poltrona rimanente e, deciso a non guardare in faccia i Dursley, si mise seduto in silenzio.

“Ammetterei che stavate per offrirmi da bere,” disse Silente a zio Vernon “ma direi che sono stato troppo ottimista da questo punto di vista.”

Un terzo tocco della bacchetta, e una bottiglia polverosa e cinque bicchieri apparvero a mezz’aria. La bottiglia si capovoltò e versò una generosa quantità di liquido color miele in ciascun bicchiere, che si diressero verso ogni persona nella stanza.

“Un ottimo idromele maturato, di Madama Rosmerta,” disse Silente alzando il bicchiere a Harry, che prese il suo bevve. Non aveva mai assaggiato nulla del genere prima. I Dursley dopo essersi scambiati degli sguardi spaventati ignorarono completamente i loro bicchieri, una cosa difficile da fare, dato che questi penzolavano di lato alle loro teste.

“Bene, Harry” disse Silente girandosi verso di lui, “si è presentata una difficoltà che spero tu riesca a risolvere per noi. Per noi, intendo l’Ordine della Fenice. Prima di tutto devo dirti che una settimana fa abbiamo trovato il testamento di Sirius, ti ha lasciato tutti i suoi averi.”

A quelle parole, sul divano, zio Vernon girò la testa, ma Harry non lo guardava, non riuscì a trovare nient’altro da dire se non “Oh. Bene.”

“Questo è, ragionevolmente semplice da capire,” disse Silente “ti verrà aggiunta una quantità ragionevole di oro nel tuo conto alla Gringott ed erediterai tutti i possedimenti personali di Sirius. La parte un po’ problematica è la parte legale –”

“Il suo padrino è morto?” disse zio Vernon gridando dal sofà. Silente e Harry si girarono entrambi verso di lui. Il bicchiere di idromele ora stava sbattendo insistentemente sul lato della testa di zio Vernon che tentò di mandarlo via. “È morto? Il suo padrino?”

“Sì,” disse Silente. Non chiese a Harry perché non lo avesse detto ai Dursley. “Il nostro problema.” Continuò a dire a Harry come se non ci fosse stata nessuna interruzione, “è che Sirius ti ha lasciato anche il numero dodici di Grimmauld Place.”

“Gli ha lasciato una casa?” disse avido lo zio Vernon, i suoi piccoli occhi che si restringevano, ma nessuno gli rispose.

“Potete continuare ad usarla come sede,” disse Harry. “Non preoccupatevi. Potete prenderla, io non la voglio, veramente.” Harry non voleva più mettere piede al numero dodici di

Grimmauld Place se poteva a evitarlo. Pensava che gli sarebbe rimasto per sempre, nitido nella memoria, Sirius che sia aggirava da solo per le stanze scure e ammuffite, imprigionato all'interno del posto che aveva sempre voluto lasciare. "È generoso da parte tua," disse Silente. "Tuttavia, abbiamo sgomberato temporaneamente l'edificio."

"Perché?"

"Bene," disse Silente ignorando i mormorii di zio Vernon che ora veniva picchiato sulla testa dal persistente bicchiere di idromele, "la tradizione della famiglia Black, vuole che la casa vada passata in linea diretta al maschio successivo con il cognome Black. Sirius era l'ultimo della linea, dato che come suo fratello minore, non aveva figli. Mentre lui voleva che tu avessi la casa, e tuttavia possibile alcuni magie o incantesimi siano stati fatti per impedire che vada in possesso di chiunque non sia un purosangue."

Un'immagine ben definita del ritratto della madre di Sirius che urlava e sputacchiava, appeso nel corridoio del numero dodici di Grimmauld Place, apparve nella mente di Harry.

"Scommetto che ha," disse.

"Calma" lo interruppe Silente. "E se un tale incantesimo esiste, allora la proprietà della casa passa probabilmente al maggiore dei parenti in vita di Sirius, cioè sua cugina, Bellatrix Lestrange."

Senza sapere cosa stesse facendo, Harry balzò in piedi; il telescopio e le scarpe da ginnastica che aveva in grembo rotolarono sul pavimento. Bellatrix Lestrange, l'assassina di Sirius, avrebbe ereditato casa sua?

"No" disse.

"Bene. Ovviamente anche noi preferiremmo che non la ottenesse," disse Silente tranquillamente. "La situazione è piena di complicazioni. Non sappiamo se gli incantesimi che noi stessi abbiamo fatto sull'edificio, per esempio quello per renderlo impossibile da mettere sulle mappe, rimarranno ora che è passato dalle mani di Sirius. Potrebbe essere che Bellatrix arriverà sul gradino della porta in qualsiasi momento. Naturalmente siamo andati via, appena ci siamo accorti che si poteva identificare la nostra posizione."

"Ma come avete fatto a capire che io non ho il permesso di ereditarla?"

"Fortunatamente," disse Silente "c'è un semplice test."

Mise il suo bicchiere vuoto su un piccolo tavolino al lato della sua sedia, ma prima che potesse fare qualunque altra cosa zio Vernon gridò, "Puoi andare a prendere queste cose maledette fuori da qui?"

Harry si guardò intorno, tutti e tre i Dursley si stavano coprendo la testa con le braccia mentre i loro bicchieri rimbalzavano su e giù sui loro crani, e il loro contenuto volava da tutte le parti.

"Oh, mi dispiace," disse gentilmente Silente e alzò di nuovo la sua bacchetta. – Tutti e tre i bicchieri scomparvero. "ma sarebbe stato il modo migliore per prenderli, capite."

Sembrava che zio Vernon stesse per dire ogni tipo di cosa sgradevole, ma si costrinse a risiedersi nuovamente tra i cuscini con zia Petunia e Dudley e così non disse nulla, mantenendo i suoi piccoli occhi porcini sulla bacchetta di Silente.

"Vedi," disse Silente girandosi nuovamente verso Harry e continuando a parlare come se zio Vernon non ci fosse, "se veramente hai ereditato la casa, hai ereditato anche –" e mosse la sua bacchetta per una quinta volta. Ci fu una un forte botto e comparve un elfo domestico, con un grugno al posto del naso, grandi orecchie da pipistrello, ed enormi occhi sanguinari, accucciandosi sulla moquette dei Dursley e vestito di panni sudici. Zia Petunia cacciò fuori un urlo; nulla del genere era mai entrato nella sua casa prima d'ora. Dudley alzò i piedi e li mise sul divano, come se pensasse che la creatura potesse salirgli sui pantaloni del pigiama, e zio Vernon ruggì, "Che cosa diavolo è quello?"

"Kreacher" disse Silente.

"Kreacher non vuole, Kreacher non vuole, Kreacher non vuole!" gracchiò l'elfo domestico, urlò quasi quanto zio Vernon, picchiando i piedi per terra e tirandosi le orecchie.

"Kreacher appartiene a Miss Bellatrix, oh sì, Kreacher deve andare ai Black, Kreacher desidera la sua nuova padrona, Kreacher non andrà a quel marmocchio di Harry Potter, Kreacher non, non, non –"

"Come puoi vedere, Harry." Disse Silente parlando sopra gli insistenti borbottii di Kreacher, eccessivi di "non,non,non,"

"Kreacher sta mostrando una certa riluttanza nel passare in tua proprietà."

"Non mi importa," disse ancora Harry, osservando con riluttanza l'elfo domestico che si contorceva. "Non lo voglio."

"Non voglio, Non voglio, Non voglio, Non voglio –"

"Preferisci che passi nelle mani di Bellatrix Lestrange? Considerando che ha vissuto nella sede dell'Ordine della Fenice per un anno intero?"

"non, non, non, non –"

Harry fissò Silente. Capiva che Kreacher non poteva andare a vivere con Bellatrix Lestrange, ma l'idea che diventasse suo, di avere la responsabilità della creatura che aveva denunciato Sirius era ripugnante.

"Dagli un ordine," disse Silente. "Dato che è passato in tua proprietà ti dovrà obbedire. Se non lo farà dovremo trovare un modo di mantenerlo col suo legittimo proprietario."

"non,non,non,NON!"

La voce di Kreacher era diventata un grido. Harry non riuscì a pensare a nulla da ordinarli, tranne "Zitto Kreacher!"

Per un momento sembrò che Kreacher stesse soffocando. Aveva afferrato la sua gola, che cercava di funzionare ancora, e i suoi occhi si gonfiarono. Dopo alcuni secondi in cui riprese aria, si gettò a faccia in avanti sulla moquette (zia Petunia si lamentava) e batteva le mani e i piedi sul pavimento, facendosi male da solo, ma era completamente silenzioso.

"Bene, questo facilita le cose," disse allegramente Silente. "Sembra che Sirius avesse capito cosa stava facendo. Sei il legittimo proprietario del numero dodici di Grimmauld Place e di Kreacher."

"Devo – devo tenerlo con me?" Chiese Harry, con Kreacher buttato ai suoi piedi.

"No, se non vuoi" disse Silente "se posso darti un suggerimento, potresti ordinarli di andare a lavorare nelle cucine ad Hogwarts, in modo che gli altri elfi domestici possano tenerlo d'occhio."

"Sì" disse Harry deciso, "sì, farò così. Ehm – Kreacher – desidero che tu vada a lavorare nelle cucine di Hogwarts con gli altri elfi domestici."

Kreacher che in quel momento di trovava con le braccia e i piedi in aria, fece a Harry uno sguardo di odio profondo, e con un altro forte botto scomparve.

"Bene," disse Silente. "C'è ancora il problema di Fierobecco, l'Ippogrifo. Hagrid se ne sta occupando da quando Sirius è deceduto, ma Fierobecco ora è tuo, ma se preferisci fare in modo diverso –"

"No," rispose subito Harry, "può restare con Hagrid. Credo che Fierobecco lo preferisca."

"Hagrid ne sarà felice," disse Silente sorridendo. "Era eccitato al pensiero di poter vedere ancora Fierobecco. Abbiamo, inoltre, negli interessi della sicurezza di Fierobecco di ribattezzarlo Witherwings [Ntd: in italiano sarebbe Aliovunque Wither = ovunque Wings = Ali] per il momento, anche se dubito che il Ministero indovinerrebbe mai che è l'ippogrifo che una volta avevano sentenziato a morte. Ora, Harry, hai preparato il tuo baule?" chiese Silente dubbioso.

"Devo solo andare a – ehm – finire," disse frettolosamente Harry, affrettandosi a raccogliere il suo telescopio e le sue scarpe che erano caduti. Ci mise poco, appena dieci minuti a raccogliere tutto ciò di cui avesse bisogno; infine dovette estrarre il Mantello dell'Invisibilità da sotto al letto, tappare la boccetta del suo inchiostro cambia colore e chiudere a forza il baule sul suo calderone. Dopo prese il baule in una mano, la gabbia di Edwige nell'altra, e scese di nuovo le scale; rimase deluso del fatto che Silente non lo aspettava nel corridoio, il che significava che doveva tornare nel salotto. Nessuno stava parlando. Silente stava ronzando tranquillamente, l'atmosfera sembrava tranquilla, ma in realtà era carica di freddezza, e Harry non osò guardare i Dursley, e disse "Professore – ora sono pronto."

"Bene" disse Silente. "Appena un'ultima cosa, allora." E si girò verso i Dursley un'altra volta.

"Saprete senza dubbio che Harry entra nell'età adulta tra un –"

"Non un anno," disse zia Petunia parlando per la prima volta dall'arrivo di Silente.

"Scusi?" disse Silente in modo gentile.

"No, no. È un mese più giovane di Dudley, e Dudders non compirà diciotto anni se non tra 2."

"Ah!" disse piacevolmente Silente, "ma nel mondo dei Maghi si diventa maggiorenni a diciassette anni."

"Ridicolo!" mormorò lo zio Vernon, ma Silente lo ignorò, "come già sapete il mago chiamato Lord Voldemort è ritornato in questo Paese. La comunità magica è attualmente in stato di guerra. Harry, che Lord Voldemort ha già tentato di uccidere un certo numero di volte, ora è molto più in pericolo rispetto a quando l'ho lasciato sul gradino di casa vostra quindici anni fa, con una lettera che spiegava circa l'omicidio dei suoi genitori, e la richiesta che vi occupaste di lui." Silente fece una pausa, ed anche se la sua voce era rimasta calma e lui non dava segni evidenti di rabbia, Harry riteneva una sorta di freddo provenire lui. "Non avete fatto quello che vi ho chiesto. Non avete mai trattato Harry come un figlio. Non ha ricevuto niente dalle vostre mani, se non la negligenza e spesso la crudeltà. La cosa migliore che si può dire è che si sieda tra voi." Sia zia Petunia che zio Vernon si guardarono istintivamente attorno, come se pensassero di veder spuntare qualcuno tra loro appartate Dudley.

"Noi – non lo trattiamo al pari di Dudders? È questo che vorresti –?" cominciò lo zio Vernon

furente, ma Silente alzò la sua voce per ottenere il silenzio, un silenzio che sembrò aver colpito zio Vernon "La magia che ho evocato quindici anni fa e che ha aumentato la sua protezione è l'unico motivo per cui Harry può chiamare questo posto 'Casa'. È stato sempre trattato come un miserabile qui, sempre malvoluto, sempre maltrattato, avete almeno, con riluttanza, concessogli una stanza. Questa magia cesserà di funzionare nel momento in cui Harry diverrà diciassettenne; cioè dal momento in cui diventerà adulto. Vi chiedo solo questo: che permettiate ad Harry di tornare, una volta in più in questa casa, prima del suo diciassettesimo compleanno, in modo da essere protetto fino a quel giorno."

Nessuno dei Dursley disse nulla. Dudley mugugnò un po', come se stesse ancora ragionando su come fosse stato trattato. Zio Vernon lo osservava come se avesse qualcosa in gola; Zia Petunia era stranamente rugosa.

"Bene Harry, per noi è tempo di andare," disse infine Silente, alzandosi in piedi e raddrizzandosi il suo mantello nero e lungo. "Al nostro prossimo incontro," disse rivolto ai Dursley e li osservò come se quel momento potesse rimanere per sempre, e dopo essersi sistemato il cappello, uscì dalla stanza. "Arrivederci," disse frettolosamente Harry, che trasportava il suo baule e la gabbia di Edwige.

"Non possiamo essere rallentati da questi," disse estraendo ancora la sua bacchetta, "li invierò alla Tana, li troveremo là. Tuttavia vorrei che ti portasti il Mantello dell'Invisibilità, non si sa mai..." Harry estrasse il suo Mantello dell'Invisibilità dal suo baule con una certa difficoltà, cercando di non mostrare ai Dursley il suo contenuto. Quando lo ebbe messo nella tasca interna del suo giacchetto, Silente mosse la sua bacchetta e il baule e la gabbia di Edwige sparirono. Silente allora mosse ancora la sua bacchetta e la porta d'ingresso si aprì sulla nebbia fredda. "Ed ora Harry andiamo fuori nella notte a tentare di compiere un'impresa."

- [download Ted Hughes: From Cambridge to Collected pdf, azw \(kindle\), epub](#)
- [download online Applied Econometrics with R \(Use R!\)](#)
- [download Inbound Marketing: Get Found Using Google, Social Media, and Blogs pdf, azw \(kindle\), epub, doc, mobi](#)
- [read online Film Art: An Introduction \(10th Edition\)](#)

- <http://jaythebody.com/freebooks/Ted-Hughes--From-Cambridge-to-Collected.pdf>
- <http://damianfoster.com/books/Applied-Econometrics-with-R--Use-R--.pdf>
- <http://growingsomeroots.com/ebooks/The-Careers-Handbook--The-Graphic-Guide-to-Finding-the-Perfect-Job-for-You.pdf>
- <http://paulczajak.com/?library/Reginald-in-Russia--And-Other-Sketches.pdf>